Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 25 Gennaio 1928 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 21

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Da Briand alla Società delle Nazioni

Il ministro Briand risponde al signor Kellogg fissando due punti: 1.o la possibilità di un patto bilaterale tra la Francia e gli Stati Uniti nel quale si escluda qualunque guerra tra di essi; 2.o) le difficoltà che rendono quasi impossibile un patto multilaterale, tra le grandi Potenze; gli Stati Uniti, Francia, Inghilterra, Italia, Germania e Giappone.

Sul primo punto non è necessario indugiarsi perchè il patto, se sarà concluso, non sarà differente, nel fondo, da somiglianti patti bilaterali conclusi dall'Italia e da altre Potenze.

Sul secondo punto non è inutile qualche osservazione. Il ministro Briand riduce il problema in termini che non esauriscono tutto il contenuto sostanziale di esso. Egli ricorda che la Società delle Nazioni ha, fino a questo momento, stabilito regole ed impegni che escludono la guerra di aggressione, ma non ogni specie di guerre. Ed è così. Però è facile obbiettare che, se si volesse accettare il criterio di Kellogg, il problema potrebbe essere proposto in tutta la sua estensione davanti alla stessa Società delle Nazioni; ed essa, che è arbitra delle proprie decisioni, potrebbe, volendo, riesaminare il problema e risolverlo secondo logica e convenienza. La Società delle Nazioni non si può chiudere la via a decisioni che differiscano da quelle già prese; nessuno le impedisce di assumere un contegno diverso dal precedente. La riserva del ministro Briand non può avere dunque un valore assoluto.

Se non che è da chiedersi se la Società delle Nazioni voglia e possa veramente conchiudere che nessuna guerra, per nessuna ragione, nè difensiva nè aggressiva, debba essere mai fatta. La Società delle Nazioni probabilmente non arriverà mai a questa conclusione. Ma noi vogliamo ammettere per un momento che essa vi arrivi. Ed allora rinasce in tutta la sua efficienza una obbiezione, che è nel fondo delle cose, e cioè questa: come farà la Società delle Nazioni a impedire, in modo assoluto, che una guerra qualsiasi si faccia; come farà a costringere anche i più lontani paesi del mondo a non ricorrere alle armi. Evidentemente l'impedimento della guerra, la costrizione di non ricorrere alle armi, non possono essere imposti contro chi venga meno ai patti, se non per mezzo della forza: nel qual caso la guerra non potrebbe essere evitata se non minacciando la guerra, e nell'eventualità che la minaccia non ottenga il suo effetto, per fare cessare una guerra, bisognerà ricorrere alla guerra.

La verità è — come altre volte abbiamo detto e dimostrato — che la questione sostanziale è da porsi in altra maniera; e cioè bisogna provvedere in modo che le cause di guerra siano eliminate. Se le cause permangono, i popoli troveranno sempre il modo di gettarsi in un conflitto, sia che gli armamenti raggiungano un'enorme grandiosità, sia che essi si riducano a piccolissima cosa. Non sono gli armamenti più o meno giganteschi la causa che produce la guerra; bensì la guerra è determinata da bisogni, da necessità di vita. Le guerre sono come le rivoluzioni, le quali scoppiano quando si è arrivati a certi momenti estremi, in cui non è più possibile mantenere quel tale sistema politico e economico. Le guerre rappresentano l'ultimo termine di una serie di condizioni ritenute insofferibili. Allora i popoli o gli Stati giuocano la loro ultima carta, che può essere la salvezza o la rovina. Tutte le guerre, anche quelle credute le più arbitrarie, ebbero le loro cause profonde, le loro radici ultime, in bisogni di difesa: difesa per garantire l'esistenza o per assicurare uno sviluppo più grande di ricchezza e di forza.

E' bensì vero che il calcolo che può essere fatto su di una situazione, che appaia minacciosa da parte di altri, o insostenibile da parte propria, può essere sbagliato. Ed in questo, un organismo internazionale che sia disposto ad aprire gli occhi a chi pretende ciò che non deve, a limitare le pretensioni estreme, ad educare l'ambiente secondo norme logiche e legittime, un organismo siffatto, come è attualmente e come può essere anche meglio in avvenire la Società delle Nazioni, è certamente istituto opportuno e provvidente. Ma non bisogna farsi illusioni sulla efficacia onnipresente ed onnipossente di questa od altra Società tra i popoli.

La Società può rivedere tutte le posizioni nazionali e statali, cominciando da quella europea, e può assegnare con vera equità, con genuina giustizia, ad ognuno il suo, togliendo a chi ha senza diritto e dando quel che spetta a chi chiede con diritto? Se questo è possibile, perchè non si fa? E se questo non si fa perchè non si vuole, a che vale ricorrere ad ogni specie di sofismi per dissimulare la verità e far credere che vi sono Stati che vogliono la giustizia per tutti e altri che non la vogliono? Un esame obbiettivo e sostanziale della situazione di ciascuno e di tutti potrebbe fornire gli elementi per far giustizia a chi ne ha diritto. Beninteso il diritto deve essere fondato non già semplicemente su dati esteriori e formali, bensì sulla competenza nazionale, sulla forma di civiltà che ciascun popolo rappresenta, sulla sua capacità a creare e governare un ordine sociale e politico che meglio assicuri la civiltà stessa e meglio ne garantisca un alto sviluppo. La via è molto ardua, e la Società delle Nazioni non si metterà mai su questa via.

ANDREA TORRE.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 24, notte.

Il Consiglio dei ministri è convocato per lunedì 20 febbraio p. v., alle ore 10, a Palazzo Viminale.

(*Stefani*).

La porta aperta a Washington

Ottimismo ufficioso - Intanto si firmerebbe il Patto a due di arbitrato.

Washington, 24 notte.

La pubblicazione della Nota di Briand, accompagnata dalle osservazioni dei corrispondenti parigini dei giornali americani, non ha provocato nessun commento del Dipartimento di Stato, il quale desidera prendere il tempo necessario per uno studio approfondito del documento. I circoli diplomatici considerano che le spiegazioni del Governo francese sono sincere e chiare, e che indicano nettamente le vedute e la posizione della Francia nei riguardi dell'eventualità di un Trattato multilaterale affinchè la guerra sia messa fuori della legge.

Contrariamente a certe asserzioni pubblicate dalla stampa, i circoli bene informati ritengono che la Nota francese lasci la porta aperta per la continuazione dei negoziati. L'impressione generalmente raccolta in questi circoli è che troppa pubblicità è stata data allo scambio della corrispondenza ufficiale dei due Governi, poichè la pubblicazione dei documenti, seguita da commenti di stampa, provoca manifestazioni di opinione pubblica ostacolanti in un certo modo i negoziati in corso.

Secondo informazioni da fonte autorizzata, i circoli ufficiali americani sembrerebbero desiderare l'abbandono momentaneo dello scambio di note ufficiali, lasciando alle conversazioni diplomatiche ufficiose la cura di mettere a punto un progetto di trattato che convenga alle Nazioni interessate. Questo modo di vedere spiegherebbe l'intenzione di Kellogg e del dipartimento di Stato di prendere un po' di tempo per studiare la nota di Briand e per preparare una risposta che permetta a Parigi e a Washington di scambiare verbalmente le loro vedute per il tramite delle ambasciate. Presentemente, l'attenzione è rivolta in modo particolare su un trattato di arbitrato fra i due Paesi, interessante tutti i punti desiderabili. La risposta del dipartimento di Stato è imminente, ed è lecito prevedere prossimamente una favorevole conclusione dei negoziati e la firma del Trattato di arbitrato a breve scadenza.

(*Petit Parisien*)

I formidabili armamenti navali americani

La loro conferma e l'atteggiamento dei partiti -- Come risponde l'Inghilterra

Londra, 24, notte.

Oggi i giornali si occupano abbastanza diffusamente delle bellicose dichiarazioni navali fatte a New York dal vice-ammiraglio Plunkett e dei rimbrotti che si affrettò a indirizzargli il senatore Borah. Se ne occupano peraltro in sola sede di notiziario. L'unico commento editoriale del giorno esce sul laburista *Daily Herald*, il cui pacifismo naturalmente sorge in armi contro gli ammiragli in generale, ai quali il direttore di questo foglio vorrebbe applicare subito il bavaglio, una operazione che, se potesse venire materialmente eseguita dal proponente darebbe luogo a scene molto divertenti per gli ammiragli, i quali sono sempre uomini più nerboruti dei giornalisti. Ma le sparate verbali in un senso e nell'altro importano poco. Qui non sono prese sul serio se non come sintomi ai quali potrà diventare necessario provvedere qualche cura a tempo debito, dato che — come quasi tutti pensano — il male non sia affatto incurabile.

700 milioni di dollari 28 nuovi incrociatori

Ciò che importa per il momento è la sorte del concretato programma navale presentato dal ministro della Marina Wilbur alla Camera dei rappresentanti, ed emerso con una certa misura di successo dalle parecchie trafile procedurali costituite dall'esame della Commissione parlamentare per la Marina. La tendenza a credere che il progettone non avrebbe ottenuto il beneplacito del Congresso e avrebbe finito per naufragare in tutto od in parte, era piuttosto diffusa qui a Londra, ma ora accenna giustamente ad eliminarsi. Il progettone, che implicherà un dispendio di oltre 700 milioni di dollari e fornirà da ultimo alla Marina americana 28 nuovi incrociatori da 10.000 tonnellate in addizione agli 8 incrociatori sulle 8000 tonnellate per i quali Washington ha già regolarmente stanziato i fondi e parzialmente intrapreso i lavori di costruzione, non fu lanciato a scopo di manovra ma perfettamente sul serio. Così risulta attualmente in base alle più solide testimonianze.

Coolidge approva il progettone. Il suo gabinetto lo caldeggia indubitabilmente ed inoltre la maggior parte del pubblico americano, pur non cogliendone tutte le implicazioni, inneggia ad una più grande flotta ed è chiaro che il Congresso non potrà astenersi dal sanzionare da cima a fondo il nuovo programma. Il senatore Borah, che lo combatte, copre bensì una carica importante nel partito repubblicano, ma sulla questione navale tutti convengono che egli manca di seguito.

Cosicchè l'Inghilterra, pochissimo scomposta dalle filippiche del vice-ammiraglio Plunkett, sente il dovere di contemplare ad occhi aperti il nuovo programma navale americano come un fatto praticamente compiuto. Per ora, l'attitudine inglese continua a rispecchiarsi nella preannunciata rinunzia a costruire tre nuovi incrociatori già in programma. L'idea che tale rinunzia potrà raffreddare in America gli aspiranti a triplicare le unità di battaglia della flotta resta definitivamente vana. Ma sopravvive per ora inalterato ed inalterabile il concetto che, se l'America desidera buttare in mare milioni e milioni di dollari, può buttarveli a suo piacimento, tanto più che in ogni caso glie ne resteranno ancora a bizeffe. L'Inghilterra dal canto suo stanzierà tutti i fondi che avrà per costruirsi gli incrociatori di mezza stazza che le abbisognano per la vigilanza delle rotte mercantili. Il tonnellaggio complessivo che sarà a disposizione dell'America anche dopo l'esecuzione completa del nuovo programma, non sorpasserà poi di molto il tonnellaggio complessivo dell'Inghilterra. Ad ogni modo, per il momento, non è il caso di allarmarsene e, così stando le cose, è interessante apprendere quello che si pensa agli Stati Uniti.

Dichiarazioni di Wilbur

Il corrispondente newyorkese del *Daily Telegraph*, in un messaggio di stasera, riporta:

« I discorsi intorno alla rivalità navale ed alla possibilità di guerra evidentemente creano minore eccitazione qui in America che in Inghilterra, giacchè gli americani in generale hanno già fatto molta esperienza dei pistolotti verbali dovuti a oratori concitati, e sanno che non occorre attribuire loro molta importanza. Con poche eccezioni, questi giornali si astengono dal dedicare il posto d'onore alla discussione navale, ed il tono di gran parte dei commenti editoriali è piuttosto sarcastico verso le sensazionali sparate che emanano da alcuni ambienti di Washington, i quali non rivestono alcun carattere ufficiale.

« Il Ministro della Marina, Wilbur, ieri sera tentò di versare olio sulle acque perturbate, dichiarando che il progetto per la costruzione degli incrociatori soprannumerari non rappresenta, sotto alcun aspetto, una decisione di gareggiare con alcun'altra Potenza marittima. Egli disse che il nuovo programma non sfida l'Inghilterra ad una corsa alla supremazia, ma si limita a provvedere sentinelle soprannumerarie lungo la linea della difesa marittima americana, senza tener conto, nè della dimensione, nè della potenzialità delle sentinelle che qualsiasi altra Nazione del mondo tiene lungo la propria linea di protezione navale. In un discorso pronunciato poco prima, il Ministro aveva sostenuto nuovamente le ragioni del Consiglio Supremo della Marina. Egli aveva detto che la strategia navale americana mira soltanto ad armonizzare la flotta e a renderla omogenea: « Non importa quali possano essere le nostre fondamenta morali — dichiarò Wilbur, — nè quanto noi aborriamo la guerra, ma conviene riconoscere che una Nazione, la quale possiede la capacità finanziaria di equipaggiarsi con armamenti moderni, mancherebbe di fede in se stessa se progettasse di inviare i suoi figli sul campo di battaglia marittimo su navi così inferiori a quelle nemiche, che ogni sacrificio mancherebbe di risultato ».

L'opposizione di Borah

Oggi il democratico *World* elogia il senatore Borah per le critiche da lui mosse contro « gli chauvinisti che vorrebbero iniziare una corsa agli armamenti navali con la Gran Bretagna ». Secondo il giornale, la posizione di Borah quale presidente della Commissione senatoriale per gli Affari Esteri garantirebbe che gli entusiasti per una immensa Marina non otterranno il beneplacito del Congresso.

« Naturalmente, il « World » è un organo di opposizione. Quanto al vice-ammiraglio Plunkett, molti deplorano che un ufficiale del suo grado, in servizio attivo ed in possesso di un comando importante, si sia abbandonato a rilievi così inconsulti. Si ricorda però che varie altre volte il vice-ammiraglio Plunkett ebbe a commettere indiscrezioni oratorie. Per esempio, due anni fa egli creò una momentanea sensazione, denunziando violentemente il presunto anti-patriottismo di quei cittadini americani, che viaggiano in piroscafi di altre nazionalità. A questo proposito, l'« Herald Tribune » osserva: « Il vice-ammiraglio si lasciò trascinare dalla sua eloquenza sino al punto che il mattino di poi non ricordava nemmeno quello che avesse detto la sera prima! ».

« Oggi, alla Camera dei rappresentanti, il programma navale fu aspramente criticato dal democratico Hudleston, il quale dichiarò che i grandi interessi commerciali americani stanno chiedendo una flotta potente per assisterli nella conquista di nuovi mercati attraverso tutto il mondo. Ma un programma come questo — aggiunse il deputato di Opposizione, — sa fortemente di imperialismo e provoca la guerra ».

Sin qui il « Daily Telegraph ». Un cablogramma da Washington alla « Central News » aggiunge:

« Oggi, alla Casa Bianca si dichiarava che il Presidente Coolidge non vede per quale motivo si debbano prendere sul serio discorsi di ufficiali navali, che profetizzano la guerra. Il Presidente faceva inoltre notare che il Paese a quest'ora dovrebbe sapere benissimo come importanti emendamenti vengono spesso volte praticati dalla Camera dei rappresentanti, allorchè si tratta materialmente di accordare nuovi crediti per il bilancio della Marina. Il Presidente crede che poco o niente sia possibile fare nei riguardi degli autori di discorsi allarmistici, giacchè se egli prendesse misure contro di loro, gli verrebbe subito attribuito il proposito di soffocare la libertà di parola ».

MARCELLO PRATI.

La Conferenza pan-americana

Messico e Stati Uniti a conflitto — La questione nicaraguense non verrà discussa -- Dichiarazioni cilene sull'Italia.

Avana, 24, notte.

La Delegazione di Cuba alla Conferenza panamericana inspirata dagli Stati Uniti ha presentato un progetto di riforma dello statuto dell'Unione panamericana allo scopo di sabotare il progetto di riforma messicano. Ma la Delegazione messicana ha chiesto ed ottenuto dall'assemblea la discussione dettagliata del suo progetto.

Nella seduta della Commissione panamericana il presidente della Delegazione argentina ha pronunciato un importante discorso facendo una dignitosa ma severissima critica del lavoro negativo compiuto finora dal panamericanismo nei 40 anni della sua esistenza. Egli ha affermato che il carattere dominante ed ispiratore del panamericanismo deve essere la collaborazione economica reale che invece non esiste finora. I popoli sono delusi da questo stato di cose ed il panamericanismo è senza seguito nella coscienza delle masse latine dell'America. Egli ha poi criticato le attuali tariffe protettive e la prevalenza degli interessi industriali a scapito dei paesi agricoli. Ha concluso criticando il principio economico patrocinato dalla economia nord-americana della unicità del prezzo di costo dei prodotti, perchè dannoso a paesi meno ricchi e che hanno una mano d'opera più economica. Dopo aver censurato il monopolio delle materie prime, ha propugnato la diminuzione delle tariffe doganali e la libera circolazione dei prodotti agricoli senza arbitrari ostacoli sanitari. « Altrimenti — egli ha detto — l'Argentina non firmerà il testo della nuova Convenzione ».

La Delegazione del San Salvador ha proposto quindi che il nuovo testo per la Convenzione panamericana precisi tassativamente l'indipendenza assoluta e l'eguaglianza giuridica di tutti gli Stati d'America. L'atmosfera della Conferenza si è fatta più accesa.

Il signor Silva Vildos, delegato del Cile alla Conferenza, intervistato dall'inviato speciale dell'*Agenzia Stefani*, ha dichiarato che finora tra le varie delegazioni che partecipano ai lavori della Conferenza predomina uno spirito di concordia. Egli ha soggiunto di ritenere che saranno raggiunti buoni risultati per quanto concerne la modificazione del diritto internazionale. Non crede che la Conferenza discuterà la questione del Nicaragua, poichè — egli ha sostenuto — si tratta di una questione interna della Repubblica nicaraguana; così pure non saranno posti in discussione gli altri problemi politici scabrosi che sono inclusi nel programma della Conferenza. Il signor Silva Vildos ha poi dichiarato, anche a nome della intera Delegazione cilena, che il panamericanismo non è antitetico con la latinità; ogni paese, infatti, deve conservare le proprie tradizioni, i costumi, la lingua, la religione, la cultura e i propri caratteri etnici.

Passando poi a parlare dei rapporti fra il Cile e l'Italia, l'intervistato ha espresso la fervida simpatia che il popolo cileno nutre per la grande Italia, la cui cultura ha contribuito poderosamente allo sviluppo nazionale cileno. Il signor Vildos ha poi elogiato la colonia italiana residente nel Cile, che ha detto essere laboriosa, onesta, animata da spirito di fratellanza. Essa è composta in prevalenza di commercianti, di professori, di scienziati, di medici, di ingegneri e di industriali, che sono i pionieri dell'industria cilena. Parole di viva esaltazione il delegato cileno ha avuto per l'opera del Duce Mussolini, che egli ha definito mirabile e prodigiosa per l'impulso impresso alla vita della nuova Italia. Ha terminato dichiarando che il popolo cileno nutre la più profonda ammirazione per la formidabile genialità di S. E. Mussolini, di cui conosce la simpatia per la Repubblica del Cile.

(*Stefani*).

Nuovi torbidi nel Messico

Le misure repressive del Governo

Messico, 24, notte.

(A. A.). - *Nuovi torbidi vengono segnalati a Guadalajara ed in altre città degli Stati di Jalisco e Michoacan. Il Governo messicano, per ripristinare l'ordine, ha dovuto ricorrere a misure repressive di carattere eccezionale. Tutte le associazioni aderenti alla « Lega di difesa dei cattolici » sono state soppresse: il decreto colpisce non solo le Società che hanno con atto esplicito manifestata la loro adesione a detta Lega, ma anche quei sodalizi che contengano nel loro programma analogie di pensiero e di azione con la Lega in difesa dei cattolici.*

Irruzione di profughi russi in Bessarabia

Il terrore e la rivolta in Ucraina?

Vienna, 24, notte.

A tardissima ora giunge notizia da Bucarest che masse di profughi russi hanno varcato il Dniester al confine della Bessarabia, rifugiandosi in territorio romeno. Alcuni di essi sono stati fatti prigionieri dalle autorità sovietiche prima che giungessero in territorio romeno, e subito fucilati. Specialmente numeroso è stato il passaggio dei profughi nella Bessarabia Settentrionale.

I profughi hanno narrato che in Ucraina regna il terrore. Dal confine romeno si ode un lungo bombardamento, dal che si deduce che probabilmente è scoppiata una rivolta militare e che ora si sta reprimendola colle armi. Si spiega così che le popolazioni di frontiera si siano ammassate al confine e che lo varchino dove è data loro la possibilità. Mancano sinora ulteriori notizie.

Un vigoroso impulso alla costruzione di case

Il decreto che esenta dalle imposte per 25 anni ogni casa di civile abitazione (non di lusso), da chiunque costruita, che sia dichiarata abitabile entro il 31 dicembre 1935 - L'esenzione venticinquennale decorre dal 1.o Gennaio 1928 anche per le case edificate dopo il 25 Agosto 1925 - Provvedimento a favore del risanamento dei vecchi quartieri cittadini - Forte agevolazione per il credito edilizio: mutui sino al 75 % del valore delle costruzioni e delle aree.

Roma, 24, notte.

L'Agenzia *Stefani* comunica:

« Il Re ha firmato il R. D. L. concernente i provvedimenti per l'edilizia civile e rurale, già approvati dal Consiglio dei Ministri. Provvedimento fondamentale è la concessione di esenzione dall'imposta e sovrimposta per la durata di 25 anni per tutte le costruzioni di abitazione civile, che siano compiute e abitate entro il 1935: la esenzione è estesa a favore di chiunque, ente o privato, imprenda la costruzione senza le limitazioni contenute nel r. d. 30 agosto 1925, n. 1548. Il Governo nazionale ha infatti ritenuto che le ragioni di politica finanziaria, che avevano consigliato le restrizioni contenute nel citato decreto, siano superate e sia invece da auspicarsi una larga ripresa dell'industria edilizia in vista anche dell'aumento demografico della nazione. Il R. D. L. non contiene neppure limiti relativi al numero dei vani o al prezzo di affitto; ma la locuzione « case di civile abitazione » intende segnare un limite di carattere, escludendosi quindi dal beneficio quelle costruzioni che non hanno la destinazione precisa di alloggi » che, pur avendola, hanno carattere di lusso, facilmente definibile. La concessione è estesa anche alle case dichiarate inabitabili sebbene parzialmente, con la modificazione e trasformazione dei locali terreni, già adibiti a negozi, magazzini o abitazioni infette e malsane.

« L'importanza e la portata del provvedimento è tale da non aver bisogno di illustrazione. Il Governo confida che l'opera di risanamento dei vecchi quartieri possa trovare nelle nuove disposizioni un validissimo impulso. L'esenzione venticinquennale è, dal 1.o gennaio 1928, concessa pure alle case di abitazione costruite posteriormente al 25 agosto 1925 e che pertanto non avrebbero potuto godere che della esenzione scalare per 15 anni. Si tratta di una disposizione di carattere equitativo, che tende inoltre a semplificare e dare unità procedurale al regime di esenzione.

« I provvedimenti di esenzione sono integrati dagli articoli 4 e 5 del D. L., atti a facilitare grandemente il credito edilizio: essi autorizzano infatti gli enti mutuanti a portare il mutuo sino al 75 % del valore delle costruzioni e delle aree, beneficando d'altra parte, per maggiore garanzia della procedura privilegiata per la riscossione delle rate di interesse e ammortamento. Altre disposizioni particolari contiene infine il provvedimento a favore dei Comuni ed enti autonomi di case popolari, segnatamente per ciò che concerne l'esenzione dalla tassa di bollo e scambio e la proroga del termine da 20 a 25 anni per l'assegnazione in proprietà degli appartamenti locali con patto di futura vendita ».

Il decreto

Ed ecco il testo del decreto concernente i provvedimenti per la edilizia civile e rurale:

Art. 1.o — E' concessa la esenzione dalla imposta sui fabbricati e dalle relative sopraimposte comunali e provinciali, per il periodo di anni 25, ai privati, società ed enti, che intraprendano la costruzione di case di civile abitazione, anche se comprendano negozi, nonchè la sopraelevazione di edifici già costruiti, ed agli enti pubblici che costruiscano alberghi popolari. Tale esenzione spetterà soltanto alle costruzioni che saranno dichiarate abitabili dalle competenti autorità comunali entro il 31 dicembre 1935.

Art. 2.o — L'esenzione di cui al predetto articolo è concessa anche alle ricostruzioni di case dichiarate non abitabili ed agli alloggi che saranno ricavati dalla demolizione e ricostruzione di locali terreni già adibiti ad uso di negozi, botteghe, magazzini ed abitazioni infette e malsane. La dichiarazione di inabitabilità dovrà essere rilasciata dalla competente autorità. In tutti i casi previsi in questo articolo la trasformazione dovrà essere denunciata preventivamente alla competente autorità finanziaria.

Art. 3.o — L'esenzione di cui all'art. 1.o è applicabile, con effetto dal 1.o gennaio 1928, anche a quelle costruzioni che siano state iniziate posteriormente al 25 agosto 1925.

Art. 4.o — I mutui per le costruzioni e ricostruzioni ammesse alle esenzioni previste nei precedenti articoli 1 e 2 di questo regio decreto, che saranno concessi dagli enti od istituti autorizzati dalle vigenti disposizioni, saranno consentiti, anche in deroga alle disposizioni in vigore, fino alla concorrenza del 75 per cento del valore complessivo delle aree e delle costruzioni, da calcolarsi tenendo conto del maggior valore scaturiente dal maggiore reddito determinato dalla esenzione dei fabbricati da imposta e sovraimposta. I mutui sopra indicati non possono aver un periodo di ammortamento eccedente i 25 anni, stabiliti per la esenzione da imposta e sovra imposta.

Art. 5.o — In dipendenza dei mutui concessi, giusta il precedente articolo 4, fino all'importo del 75 % del valore complessivo delle aree e delle costruzioni, il mutuante, in caso di mancato versamento di una semestralità, ha diritto di provvedere in confronto al debitore ipotecario alla riscossione della somma non pagata, con la procedura mobiliare privilegiata, stabilita dalla legge per la riscossione delle imposte dirette. In caso di ritardo di pagamento di due o più semestralità, il mutuante potrà procedere in confronto al debitore ipotecario alla vendita dell'immobile, con la stessa procedura privilegiata, di cui al comma precedente. In entrambi i casi è esclusa ogni facoltà di avvalersi dell'opera degli esattori delle imposte dirette.

Art. 6.o — L'esenzione di cui all'articolo 1 del presente decreto legge è estesa ai fabbricati costruiti od acquistati dai comuni e dagli Enti autonomi per le case popolari ed economiche, che non abbiano potuto usufruire dei benefizi di esenzione dalle imposte e sovrimposte concessi dalla legge 30 novembre 1919 N. 2318 e successive sino al R. D. 30 agosto 1925, N. 1548, anche se i fabbricati sono già stati sottoposti ad accertamento ai fini dell'imposta. In ogni caso non è ammessa alcuna azione di rimborso o di restituzione.

Art. 7.o — Gli Enti autonomi di case popolari ed economiche sono esenti dalla tassa di bollo e scambio per i materiali acquistati direttamente per la costruzione di dette case popolari ed economiche.

Art. 8.o — Il termine di 20 anni, concesso dall'art. 1 della legge 10 marzo 1926 N. 386, a favore degli assegnatari di alloggi costruiti dagli istituti per case popolari per essere assegnati in locazione con patti di futura vendita, è prorogato ad anni 25.

Art. 9.o — Sono abrogate le disposizioni contrarie al presente decreto. Il Governo è autorizzato ad emanare il regolamento per le norme di applicazione e di coordinazione delle disposizioni indicate nel presente decreto, quando tale regolamento risultasse necessario.

Art. 10.o — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge. Il ministro proponente è autorizzato a presentare il relativo disegno di legge.

Il Direttorio Fascista

La preparazione del Gran Consiglio

Roma, 24, notte.

A Palazzo Vidoni sarà tenuta domattina l'annunziata seduta del Direttorio nazionale del Partito per preordinare i lavori del Gran Consiglio, che inizierà la sua sessione il 30 corr. La riunione, che sarà presieduta dall'on. Turati, sarà dedicata all'esame della situazione del partito nelle diverse provincie e dell'azione del Partito stesso svolta per la regolamentazione dei prezzi ed in genere per la battaglia contro il costo della vita.

In merito alle varie situazioni locali sono già pervenuti dettagliati rapporti dei segretari federali che illustrerà l'efficienza delle forze del partito e delle organizzazioni dipendenti, la loro complessa e multiforme attività ed infine lo sviluppo sempre crescente delle iniziative prese in accordo coi rappresentanti del movimento sindacale. Da tali rapporti l'on. Turati ha tratto gli elementi per la lunga e dettagliata relazione, che nella seduta di domani leggerà ai suoi collaboratori del Direttorio.

Quanto alle nuove nomine di segretari federali si riconferma che si avrà soltanto qualche mutamento perchè gli attuali dirigenti hanno, nella loro quasi generalità, dato prova di saper esplicare soddisfacentemente i loro compiti, secondo le direttive tracciate dagli organi centrali.

Giovedì mattina il segretario generale del Partito on. Turati inaugurerà i nuovi locali di vendita della Libreria del Littorio. In tale occasione l'on. Turati pronunzierà un discorso, nel quale metterà in rilievo i fini culturali che informano il programma di questa organizzazione editoriale, a proposito della quale conviene aggiungere che essa, per recente deliberazione, è passata al diretto controllo degli uffici amministrativi del Partito. Nella mattinata di giovedì la Libreria del Littorio, in segno di omaggio per il Capo del Governo, porrà in vendita soltanto il volume di nuova pubblicazione che illustra gli sviluppi e le idee del fascismo, dall'intervento alla Marcia su Roma, attraverso gli scritti dell'on. Mussolini, volume per il quale l'on. Turati ha dettato la prefazione già nota. Il ricavato della vendita del volume nelle prime tre ore, cioè dalle 9 alle 12, andrà a beneficio degli orfani e caduti delle famiglie fasciste.

Il Comitato centrale dei prezzi

Giovedì prossimo si riunirà al Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del segretario generale del Partito, il Comitato centrale intersindacale. Esso esaminerà alcune questioni di carattere sindacale e delibererà in merito alla facoltà dei Comitati intersindacali provinciali di estendere la propria azione, in materia di prezzi, ad un maggior numero di commestibili ed oggetti di vestiario di prima necessità. Com'è noto, il 31 gennaio i segretari federali, in funzione di presidenti dei Comitati provinciali intersindacali e dei prezzi, dovranno, per ordine del segretario generale del Partito, presentare una relazione sui risultati conseguiti mediante il nuovo sistema di fissazione e di controllo dei prezzi di alcune derrate di primissima necessità. Viva è l'attesa di conoscere tali risultati, che dovranno altresì dare l'esatta misura della diminuzione effettiva del costo della vita raggiunta mediante il nuovo sistema di controllo.

Intanto sono state date in questi giorni dal Ministero dell'Economia Nazionale nuove disposizioni ai Comitati intersindacali provinciali circa la determinazione dei prezzi-base dei generi alimentari di prima necessità. Con tali disposizioni il Ministero dell'Economia Nazionale intende applicare praticamente il suo concetto dell'opportunità di fare uso limitatissimo della facoltà della determinazione dei prezzi-base agli effetti della disciplina dei prezzi al minuto, per ragioni economiche di carattere generale, che si riferiscono alla coordinazione della produzione, del commercio e del consumo. Pertanto il Ministero stesso ha invitato i Comitati intersindacali a richiedere nella misura più limitata possibile nuove autorizzazioni per la quotazione di generi di consumo.

Il cinema dell'Opera Balilla in quasi tutti i Comuni

L'Opera Nazionale Balilla ha diramato in questi giorni a tutti i suoi organi provinciali categoriche istruzioni perchè ogni Comitato comunale abbia una propria sala cinematografica. I lavori di preparazione e di allestimento devono essere iniziati immediatamente e condotti alacremente nelle città capoluogo di provincia affinchè per il prossimo 25 marzo, nono anniversario della costituzione dei Fasci di combattimento e secondo della leva fascista, possa essere inaugurato il cinema dei balilla, che dovrà essere il centro irradiatore di ogni forma di propaganda e di coltura a mezzo della cinematografia e dove affluiranno tutti gli operai, contadini ed impiegati. La presidenza dell'Opera Nazionale Balilla ha in questi giorni preso gli opportuni accordi coll'Istituto nazionale L.U.C.E.

L'on. Ricci ha diramato altresì ai presidenti dei Comitati provinciali dell'Opera una circolare nella quale richiama la loro attenzione sulla costituzione dei Comitati comunali. Di questi ultimi dovranno far parte un presidente e quattro consiglieri per i Comuni inferiori ai 30.000 abitanti, ed un presidente e sei consiglieri per i Comuni con più di 30.000 abitanti. Tale disposizione dovrà essere rapidamente eseguita.

Colloquio Mussolini-Volpi

Roma, 24, notte.

Il Capo del Governo ha conferito col ministro delle Finanze conte Volpi.

Dollar-standard

Dichiarazioni di MacKenna

Londra, 24, notte.

Illustrando oggi il bilancio della Midland Bank, uno dei cinque maggiori istituti bancari inglesi dopo la Banca d'Inghilterra, il suo presidente, on. MacKenna, non potè esimersi dal rendere un tributo al dollaro americano. Questo grande tecnico della finanza sostenne che, quantunque l'oro rappresenti tuttora la base nominale della maggior parte dei corsi monetari, il dollaro è divenuto la vera unità di misura determinatrice del livello dei prezzi mondiali e non si può a meno — secondo MacKenna — di giungere alla conclusione che, nel più reale dei sensi, il mondo finanziario oggi si trova basato sul dollaro. Insomma, non più il *gold standard* di una volta, ma piuttosto un *dollar standard*.

Il MacKenna ha ricordato che la sterlina si trova ormai da un triennio ristabilita sulla base aurea e che oggi quasi tutte le valute più importanti risultano stabilizzate sulla stregua dell'oro. Questo ritorno generale alla piattaforma aurea fa pensare che, nel campo dei crediti e dei corsi monetari, siamo ritornati alle condizioni di ante-guerra, ma lo sviluppo della politica bancaria accentratrice in America mostra che, mentre l'oro potrà continuare a fungere quale mezzo per i pagamenti internazionali, probabilmente si spoglierà delle sue funzioni quale base fondamentale per la misura del valore. Infatti, oggi in America non è il valore dell'oro che determina il valore del dollaro, ma bensì il valore del dollaro che determina quello dell'oro, per cui in realtà sul livello dei prezzi mondiali influisce piuttosto il potere di acquisto del dollaro, che non il valore corrente dell'oro. Sino a quando si prolungherà questa curiosa posizione? MacKenna ha spiegato che l'America potrà controllare il livello mondiale dei prezzi perchè la sua ricchezza è tale da lasciarla quasi indifferente a qualsiasi prevedibile movimento di oro in suo sfavore od in suo favore. L'America può vedere uscire l'oro dal Paese, o veder entrarvi nuovi flotti d'oro senza subirne serie scosse finanziarie. Inoltre, la sua posizione di creditrice rappresenta una calamita perenne di fronte al metallo giallo. Orbene — ha concluso MacKenna — fintantochè sussisteranno condizioni analoghe alle suddette, l'America potrà svolgere la sua politica di crediti senza badare ai movimenti dell'oro, e mantenere il suo controllo sul livello mondiale dei prezzi.

M. P.

Le valute latine a Londra

Londra, 24, notte.

Il cambio italiano ed il cambio francese rimanevano inalterati stasera allo Stock Exchange, mentre la belga chiudeva a 34,905. Il valore frazionale della sterlina intanto persisteva a New York dando luogo alla quotazione finale di 4,87 5/8.

Estratto del "Barbanera,,

Altro *referendum*, altro incomodo probabilmente, altro disinganno e rimorso. — Quali credete debbano essere le sorti della vita teatrale nell'anno 1928?

Risposta data in tre righe, però dopo trenta giorni di scrupolosa ponderazione, all'ottimo provinciale inquirente:

— Esattamente quelle dell'anno scorso, e press'a poco quelle di tutti gli anni passati, presenti e futuri.

Comodo oroscopo, direte. Il fallimento dei profeti, proclamato dopo le recenti rivelazioni su Madame de Thèbes, non potrebbe essere più manifesto che da una simile proposizione, sibillina e sbrigativa insieme, che da un siffatto indovinello, indegno della più economica edizione del Barbanera.

Facile oroscopo: sì. Poi che da un certo punto di vista metafisico, nulla da un pezzo è mutato e nulla è probabile debba mutare nei destini del teatro universo. Il quale suole rinnovarsi nè più nè meno come fa la luna: cioè con varianti monotone e prevedute, e in modo che le cose tornino sempre al punto di prima, salvo le inevitabili fluttuazioni d'alti e bassi, di mare grosso e di bonaccia ristoratrice.

Spiegando qui a voi la mia profezia, debbo tuttavia riconoscere ch'essa è per lo meno discutibile, se si considera la questione da un punto di vista relativo e più pratico. Certi profeti che furono lapidati, a buon diritto, come fallaci nel loro tempo, avranno pure avuto ragione *sub specie aeternitatis*. Ad ogni buon conto dirò che tale mio vaticinio è dato in punto di morte. La fine non riguarda l'uomo, naturalmente, ma il censore teatrale; essendo io sul punto di dare le dimissioni da critico: fatto ancora noto a me solo, ma che intendo spiegarvi in correlazione a quel misterioso annuncio della Pubblicità Economica, che l'altro dì avrà fatto sorridere più d'un torinese attento alle minuzie: « *Offresi giornale sportivo, quale critico sports invernali, distinto giovane*, eccetera ». Il distinto giovine, sono io. Proprio così. Ho finalmente deciso di lasciare le quinte di cartapesta per quelle dell'alta montagna: Domeneddio è un *régisseur* che fa sempre le cose per bene. D'altra parte, non c'è colpo di scena che mi dia le emozioni d'un salto dal trampolino; e se su dieci partite di *hockey* nove almeno non sono noiose, su dieci commedie nuove una soltanto è divertente; con questa differenza che se un pattinatore prende lo scivolone, non accusa della sua caduta colui che sta semplicemente a guardarlo, con l'obbligo di darne conto agli assenti, cosa che capita invece a teatro, dove ogni sciatore che cade può sempre far colpa al testimone d'averlo spinto nel burrone. Dunque ben vengano le solitudini alpine. Addio platea, addio ribalta. Addio attrici, addio autori. Cerco il vasto cielo e il divino silenzio. Cerco la buona giovenca e il pio bove. La sera, fumando il mio tugurio tra le nevi illibate, assisterò alla tragedia del sole calante senza neppure pagarmi il programma dello spettacolo, mentre la slittino in fuga per la valle si porterà il mio cuore lontano, tanto lontano: dove non applaude che il vento e non fischiano che le marmotte; e il sipario non è calato, mai, e il pubblico non è scontento mai; e lo scenario ha l'aria di appartenerci e di secondarci: anche se appare diamante e anche se rosa di ghiaccio.

Lascierò la critica teatrale, e non ci sarà una ragione di più, nè una di meno, perchè le sorti del teatro non debbano continuare ad essere esattamente quelle di prima. Vedete che sono modesto, sia come recensore che come profeta.

***

Prevedo le opposizioni. Eppure, caro signore, i mutamenti annunciati sono molti, i previsti sono parecchi. Con quale sicumera può ella prevedere l'immutabilità d'un destino, che non dipende già dalla luce del sole, sotto cui è pacifico non debba mai accadere niente di nuovo, ma da quella d'una batteria elettrica? Oscar Wilde diceva, appunto, che il teatro ha sulla vita il vantaggio della più sollecita varietà. Vuol ella toglierci, signore, anche il divertimento delle speranze, ch'è l'unico per cui non si paghi tassa d'ingresso? Ci lasci almeno credere che dei mutamenti avverranno. E buoni. Ed eccellenti. Abbiamo letto che il teatro muore accoppato dai pessimisti. Gridi almeno un evviva, a queste scene che non l'hanno rallegrato, prima di recarsi a quell'altre lassù dove l'aspettano i pattinatori.

Come volete, amici. Evviva tanti, e auguri a centinaia. Ma come vedo annunziate dozzine di commedie nuove, e altrettante dozzine di nuove compagnie, penso che queste debbano risultare anche più numerose delle opere da recitare: e siccome questo è un po' sempre accaduto, penso che il fatto, per cremoso che sia, non debba poi fare una straordinaria impressione.

D'altra parte è avvenuto, o riprovasse formazioni di compagnie non mi lasciano sperare che limitate avventure e minimi vantaggi. Vedo già: alcuni attori, di cui il meno che s'aspetta è che vengano a baruffa al primo quartale o alla prima prova, disgiunti altri che non potevano perdonarsi l'irreparabile colpa d'andare d'accordo, e di fare teatri pieni tutte le sere. Quanto accade, appunto, da anni ed anni sulle scene d'Italia. Ed ecco un'altra ragione del mio pronostico.

Ma il repertorio? Che dice, signore, del repertorio? La macchina del teatro attuale è grossa: forse arrugginita, forse viziata; e da raggiustare, da rinettare. Però lo spirito vigila. E drammi e commedie son lì, pieni i cassetti. *Mens agitat molem*. Vedrà, al primo successo. O lei dubita del genio, addirittura, *a priori*? Non crede lei nella l'acqua, nel capolavoro? Se ne sono scoltii quando meno se li aspettavano. Benelli ha dato il suo *coup de foudre* a trent'anni; D'Annunzio a quaranta; Pirandello a cinquanta. Il capolavoro è misterioso come il *geyser*, come la tromba marina. Domani potrà saltar fuori dal boccascena d'un Teatro di Stato come da una botola provinciale, da una scena-battello del pittore Martini come da un sotterraneo e apparecchiato e di Bragaglia. Lei, che ne sa? Dunque non faccia pronostici affliggenti, e metta in pratica quel silenzio che dice di voler imparare dalle solitudini alpestri, insieme ai sonagli delle giovenche e ai salti dal trampolino.

***

Ora io non nego che il genio ci sia. Nego, o almeno non mi par possibile, che nelle condizioni attuali esso debba naturalmente orientarsi verso delle espressioni teatrali. L'esperienza mi dimostra appunto, questo discrientamento, e mi fa dubitare che esso possa risolversi se non di qui a molti e molti anni. Badate ch'io non sono il pessimista che si crede. Barbanera può far paura a prima vista, ma non è disperato con nessuno. A un altro recente *referendum*, in cui veniva chiesto se si ritenesse possibile, e magari imminente, la morte del teatro, io, che pure mi rassegnerei a morire personalmente come critico, rispondevo meravigliandomi dell'assurda, della macabra supposizione. Come si può ammettere la sparizione d'una forma d'arte, la quale è fondata sul potere della parola e sul diletto di udirla? I fantasmi del Cinematografo, per augusti che siano, non faranno mai che da corteggio e da sfondo al Verbo vittorioso. Soltanto, oggi come oggi, questa parola è offuscata. Gli spettri della scena muta ripassano a stormi su lei, filtamente, continuamente, come nuvole sulla luna: ed è buio pesto. Però la luce non è spenta. Si tratta di una eclissi. Questa occultazione, tutto lascia credere che non sarà definitiva; ma che durerà per un pezzo. Bisogna che il nembo passi. Intanto, il genio, che fa? Si distrae, si disperde. Ciò è fatale, anche ai migliori, quando è notte. D'Annunzio non ritrova la via del suo canto, Benelli quella della sua Toscana, Pirandello quella della sua saggezza. Forzano ha una vena comica, e fa lo storico; Rosso ne ha una lirica, e fa il filosofo; tutti gli altri, più o meno, si trattengono, si tastano, o non si trovano. Qualcuno, per essere più savio, torna sui suoi passi, verso il dialetto originario, verso il campanile sicuro: Rocca a Venezia, Paolieri in Val d'Elsa, altri in Riviera, in Basso Porto, in Ciociaria. Dispersione. Non fallimento. Eclissi. Non fine. Ma tra la campana a martello e la campana pasquale, tra il presagio funebre e l'inno di resurrezione, tra lo stolto sconforto e l'infatuazione anche più stolta, io penso e dico che il teatro, per un pezzo, potrà contentarsi semplicemente di vivere. Il pronostico non è difficile: ve l'ho già detto, e ve ne sareste voi stessi accorti; ma vorreste che fossi meno onesto, per essere più originale? Io poi ve lo dò di buon grado, senza rancore nè cruccio, senza sottinteso nè malinteso, con tutte le benevolenze dell'appartato che sta per congedarsi dal mondo e per riparare in montagna.

MARCO RAMPERTI.

TEATRI

Stradella e Vivaldi inediti al Teatro di Torino

La sera di sabato prossimo i soci del Gum ascolteranno nel Teatro di Torino un primo e piccolo saggio delle molte musiche che, come fu detto, il dottor Roberto Foà acquistò per donarle alla Biblioteca Nazionale di Torino.

Benchè i giornali abbiano parecchie volte riferito intorno al trovamento, e accennato alla moltitudine dei manoscritti antichi, che costituiscono un prezioso fondo di biblioteca e una non meno preziosa fonte di cultura musicale, non è parimenti chiaro ai più di che cosa si tratti, almeno a giudicare dalle domande e dalla curiosità che tuttora si incrociano nel pubblico; e ragione, fra l'altro, dell'ancor troppo scarsa conoscenza che comunemente si ha della storia delle nostre arti e dei nostri maggiori artisti, e dell'oscurità che nasconde così il reale valore delle carte da poco tempo riportate in luce.

***

Per la cronaca del trovamento è dunque da ricordare che iniziatore della raccolta, ora venuta a Torino, fu quel conte Giacomo Durazzo che tanta parte ebbe nel movimento musicale a Vienna al tempo di Gluck, e cioè a mezzo il secolo decimottavo. La sua attività di *factotum* teatrale, simpatizzante per i balletti francesi e per le opere di tipo italiano, è stata recentemente illustrata da Robert Haas, e non è da menzionare qui. A Vienna, certo, egli acquistò le prime edizioni dell'*Orfeo*, dell'*Alceste*, di *Paride ed Elena* di Gluck, la prima edizione parigina dell'*Orfeo*, le partiture dei balletti francesi, e anche tenne per sè le parti orchestrali che servivano all'uso pratico dell'esecuzione teatrale. Nel 1765 il Durazzo era a Venezia, ambasciatore cesareo. E' verosimile che egli abbia accresciuto colà la sua biblioteca delle musiche teatrali e strumentali di Vivaldi. Altra ipotesi verosimile è che ai suoi libri, ecc. e poi alla famiglia sua genovese, s'aggiungessero cinque volumi di Alessandro Stradella, il quale visse e compose e morì appunto a Genova. Un discendente di Giacomo Durazzo donava la sua biblioteca a un convento di frati nel Monferrato. Da questi frati veniva infine acquistato il blocco dei volumi di musica, che, il Bibliotecario della Nazionale di Torino, prof. Luigi Torri, affidava per l'esame, il riconoscimento e l'opportuna trascrizione per l'uso pratico al maestro Alberto Gentili. Questa la lacunosa cronaca dell'attuale fondo Foà.

La valutazione del trovamento deriva, come è facile intendere, da un duplice ordine di considerazioni; primo: in senso assoluto, il pregio è altissimo per la storia della cultura, conoscendosi musiche ignorate; secondo: dal punto di vista estetico, della bellezza delle musiche stesse, nulla si può dire finchè esse non siano universalmente e totalmente conosciute, per ora essendone offerti al pubblico soltanto alcuni frammenti scelti dal maestro Gentili.

***

In quanto ai maggiori autori rappresentati nella raccolta, Stradella e Vivaldi, non è il caso di scoprirli a coloro che comunque si interessano alla musica e che si stimano « amici della musica », poichè tali « amici », o almeno i « buoni amici », hanno già letto e meditato una storia della musica e consultato un dizionario. Tutti dunque dovrebbero già sapere che delle biografie dello Stradella e del Vivaldi poco è accertato, mancando i documenti; l'uno fu un randagio compositore e cantante del Seicento, vissuto fra Venezia, Torino e Genova; e delle sue avventure torinesi pubblicammo nuovi documenti, in queste colonne, or è qualche anno. L'altro visse tra il Sei e il Settecento, a Venezia, e Mantova, maestro di cappella al Conservatorio della Pietà, violinista a S. Marco, concertista famoso. E' doveroso ricordare la succosa biografia di lui recentemente tracciata dal maestro Giocondo Fino.

Che potrebbero rivelare le carte ora ritrovate? Ecco... qualche punto interrogativo.

Dello Stradella si serbano a Modena circa centocinquanta composizioni, opere, cantate, arie, ecc., le quali sono già state oggetto di studi, conformati da saggi musicali, da parte d'uno storico tedesco, lo Hess. Un'opera, *La fortuna dell'amor paterno*, che l'inglese Burney affermava rappresentata a Genova nel 1678, rimaneva del tutto sconosciuta. Essa è stata ora ritrovata, in istato di abbozzo, perchè mancante di qualsiasi parte e indicazione strumentale, limitata quasi affatto alle parti vocali e a un frammentario basso non cifrato. Alla sua struttura accenneremo altra volta. Si potrà discorrere sul serio del valore dell'opera quando, uscendo essa alla vista degli studiosi e del pubblico, nell'integrale stampa o nell'esecuzione teatrale, sarà dato conseguirne la piena e totale conoscenza.

Per ora si sa che il maestro Gentili ha lavorato assai nell'immaginare tutto ciò che manca, sia dello sviluppo delle armonie e del cammino delle parti strumentali, sia dello stesso basso fondamentale, talvolta appena tracciato, e che egli s'è studiato di tenersi fedelissimo allo stile del tempo e agli spunti che la scarsa opera offre. La conoscenza intera dell'opera darà dunque agio di precisare la persona artistica dello Stradella, confrontare quest'opera con l'altre sue note, inquadrare l'artista nel suo secolo. Per ora, nella prossima audizione, essendovi una sola cantante, la signorina Graziella Valle, sarà dato saggio di undici arie, scelte fra quelle dei soprani femminili e trascritte pel pianoforte. Una anticipazione gustosa e interessante.

***

Del Vivaldi, in quanto compositore di musica strumentale, è già definita la posizione nella storia dell'arte, in base alle moltissime composizioni possedute dalle biblioteche d'Europa; e non occorre accennarla qui. La conoscenza dei molti nuovi concerti per vari istrumenti potrà perfezionare la conoscenza di lui dal punto di vista della forma e dell'inspirazione. Del Vivaldi, in quanto compositore vocale, teatrale e d'oratorii, pochissimo era noto. Il fondo Foà contiene undici sue opere teatrali, delle quali ci erano stati tramandati soltanto i titoli e le date della rappresentazione; e ancora cantate e oratorii, e arie staccate. Com'è noto, il Vivaldi operista fu presto dimenticato: mal egli è citato nelle polemiche, ardenti nel Settecento, intorno alla decadenza del teatro, alle vagheggiate riforme: fu travolto per aver egli seguito la moda del tempo? fu ingiustamente obliato? Si potrà rispondere, come per lo Stradella, quando sarà dato valutare integralmente le sue opere. Per ora, ne viene offerta l'audizione di sei arie tolte di qua e di là, e trascritte per il pianoforte.

Di lui, poi, indiscusso violinista e maestro di composizione orchestrale, saranno eseguiti dal giovinetto Giuseppe Monetti un Concerto e tre Adagi per violino, dal violoncellista Giacomo Camosso un Concerto, accompagnando sempre al pianoforte Alessandro Puga. Tali pezzi per violino e violoncello col cembalo furono pure armonizzati dal maestro Gentili, e assai laboriosamente, perchè lacunosi d'ogni altra indicazione che non fosse l'indispensabile nella parte dello strumento concertante. Il che farebbe supporre che il Vivaldi non avesse destinato alle stampe tali composizioni, conservandole allo stato quasi di abbozzo.

Ecco, nelle linee generali, il programma di sabato sera: un concerto di musica da camera veramente eccezionale, un gustoso saggio di primizie italiane.

a. d. c.

AL REGIO

Una sala meravigliosa, gremitissima, anche ieri sera, per la terza rappresentazione di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*, segno evidente del vivo interessamento del pubblico per le due popolarissime opere che sono comparse per la prima volta al « Regio » inquadrate in una scenica davvero eccezionale. *Cavalleria* ha ritrovato il consueto calorosissimo successo nell'interpretazione di Valeria Manna, molto espressiva « Santuzza », del tenore Alessandro Granda (« Turiddu »), dotato d'una voce schiettamente tenorile e ben timbrata, del baritono Borgioli, eccellente « Alfio ».

I *Pagliacci* hanno segnato un altro personalissimo successo di Aureliano Pertile, che ha reso il personaggio di « Canio » con una straordinaria efficacia drammatica pur mantenendo la sua interpretazione in un tono di giusta sobrietà. Il pubblico lo ha accolto con calorose ovazioni. Ottimo « Tonio » l'Inghilleri, e assai bene la Gargiulo e gli altri interpreti. L'uditorio ha voluto al proscenio con gli interpreti delle due opere il maestro Giuseppe Antonicelli, facendolo segno a vivi applausi. Come sempre assai ammirata la messa in scena ed il logico e pittoresco movimento delle masse disciplinatissime.

Stasera riposo. Domani, giovedì quarta rappresentazione di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* in turno di abbonamento pari (14.a della serie). La vendita dei posti comincia da questa mattina alle ore 10 alla segreteria del teatro. E' stabilita per domenica la prima rappresentazione della *Traviata* con la direzione di Giuseppe Antonicelli.

Enrico Corradini a Bucarest per la prima del «Giulio Cesare»

Bucarest, 24, notte.

E' qui giunto per la prima rappresentazione del suo « Giulio Cesare » il senatore Enrico Corradini, ricevuto alla stazione dal ministro d'Italia, marchese Durazzo, col personale della Legazione, dal sig. Diano, direttore dell'ufficio stampa del Ministero degli Affari Esteri, dal sig. Seicaru, presidente del Sindacato giornalisti, dal sig. Minulescu, direttore generale delle Belle Arti, dal sig. Maldovanu, direttore del teatro nazionale, da numerosi rappresentanti del mondo intellettuale rumeno e della colonia italiana. Il giornale *Rampa* dedica un numero speciale all'ospite con articoli del ministro Duca e del ministro d'Italia marchese Durazzo.

Venezia in un cuore d'artista
POMPEO MOLMENTI

La malattia e la morte

Roma, 24, notte.

Oggi, alle 15,30, è morto all'Hôtel Minerva il senatore Pompeo Molmenti.

Egli era venuto a Roma, come soleva fare tutti gli anni, verso la fine di novembre, per i lavori del Senato. Pochi giorni dopo si era ammalato di bronchite; ma, nonostante la gravità della malattia, era riuscito a superare la crisi, tanto che da qualche settimana aveva lasciato il letto e si considerava in piena convalescenza. Gli amici che quotidianamente lo visitavano, lo ritrovavano, come al solito, pieno di verve. Ma, or è qualche settimana, si verificò una ricaduta, in forma ancora più grave, e nel pomeriggio di oggi l'illustre senatore è spirato assistito dalla sua signora e dal senatore Marchiafava. La notizia è stata subito comunicata al Presidente del Senato, on. Tittoni, il quale ha inviato un telegramma di condoglianze alla vedova.

Particolare da notare: stamane, l'on. Molmenti, ancora in condizioni di perfetta lucidità, aveva ricevuto la visita del Patriarca di Venezia, cardinale La Fontaine, ed accogliendo da lui la benedizione cristiana si era fatto il segno della Croce.

Nel pomeriggio, senatori, deputati, giornalisti, amici e conoscenti sono accorsi all'Hôtel Minerva ed hanno apposto la firma sul registro collocato in portineria. Tra gli altri vi si sono recati i senatori Bonin, Cirmeni, l'architetto Luca Beltrami, la vedova dell'on. Luzzatti, la signora Fano Norsa, consorte del senatore Fano. I funerali saranno celebrati dopo domani mattina, giovedì, nella chiesa della Minerva; nel pomeriggio la salma sarà trasportata a Venezia in Ferrovia.

Il senatore Molmenti ha lasciato tutti i quadri, cimeli ed oggetti d'arte di sua proprietà al Museo Correr di Venezia; gli immobili, salvo l'usufrutto vita natural alla vedova, all'Istituto Veneto, coll'obbligo di procedere ai restauri della Cappella del Rosario. Esecutore testamentario è stato indicato dall'estinto il senatore Da Como.

Il senatore Molmenti era nato a Venezia il 1.o settembre 1852 e risiedeva a Moniga del Garda. Deputato per diverse legislature del collegio di Salò (Brescia), il 4 aprile 1909 fu nominato senatore. Alla Camera come al Senato si occupò essenzialmente di questioni d'arte. Nel 1919 fu sottosegretario alle Belle Arti con l'on. Andrea Torre, Ministro della P. I.

Il cordoglio di Venezia

Venezia, 24, notte.

Grande è il cordoglio di Venezia per la morte del suo illustre figlio, ed al cordoglio si associa la gratitudine perchè ad esaltarla e a difenderla egli ha dedicato tutta la sua vita, tutto il suo ingegno. Venezia lo ricorda giovane, vivace, bellissimo, desideratissimo nelle case patrizie, causeur brillante.

La briosa e forbita parola lo designava alle rapide ascese nel campo forense; ma poi egli mutò indirizzo. Pochi sanno che Pompeo Molmenti studiò giurisprudenza, laureatosi, entrò nello studio accreditatissimo dell'avvocato Sebastiano Tecchio, che è ancora vivo e vegeto. Fino i veneziani ebbero a dimenticare questa circostanza, tanto che rimasero stupiti quando Pompeo Molmenti, in una seduta del Consiglio comunale, in cui si trattava l'argomento del ripristino dei Crocefissi nelle scuole, egli, nel riferirsi alle argomentazioni del Tecchio, ebbe a chiamarlo il suo venerato maestro. Ma gli fu maestro per poco.

Lo seduceva l'insegnamento e poi lo sedusse anche più la fatica delle lettere e lo studio delle arti; e fra gli artisti, come quelli il cui temperamento più rispondeva al proprio vivace e fantasioso, godeva intrattenersi. Venezia ora ricorda quando egli suonava per impedire che venisse toccata la sua bellezza. Lottò contro gli sventramenti, che non riuscì ad impedire; lottò contro il congiungimento della città con la terra ferma. Ogni problema d'arte lo trovò pronto. L'ultima sua comparsa a Venezia fu nell'ottobre scorso.

Opera luminosa

Pompeo Molmenti aveva il dono di trattare i documenti con civetteria, con quel garbo discorsivo, vario e umano che si dice proprio dei francesi. Era, così, piacevole ed austero; poichè la sapida snellezza delle sue investigazioni storiche ed artistiche non era mai scompagnata dalla commossa considerazione dei più alti destini di razze e città e opere; perchè in lui sempre viva era la voce della patria, la devozione alle più alte e ben ordinate istituzioni della civiltà. L'origine di Venezia narrata da lui, con quella sua semplicità facile, quasi disadorna, di stile, è veramente una bella cosa. Il mito diviene attraverso le sue pagine di probo studioso, null'altro che la luce, la aureola dei fatti; ma resta aureola e luce; non si avvizzisce, non si stagna nella nudità troppo spesso insignificante della così detta verità storica. Egli ben sapeva che la verità storica è cronaca e poesia insieme.

Non si creda con ciò ch'egli si abbandonasse mai a interpretazioni arbitrarie, a improvvisazioni estetizzanti. In un tempo nel quale l'estetismo, la moda dell'antico e delle quadrerie, e degli avori, delle stoffe, dei monili, delle raffinatezze d'ogni genere che i secoli ci tramandarono, faceva strage, egli seppe essere un onesto uomo che gode delle belle visioni che la storia e l'arte suggeriscono, senza ridurle mai a ragione di piccolo e morboso ed egoistico compiacimento estetico. Di Venezia ritracciò non più leggera parvenza: si interessò ai costumi, alle consuetudini, ai modi di vestire, di giocare, di vivere; egli sentì quel che si diceva in casa e per via in questo o quel secolo, egli seppe le danze le feste i teatri le glorie; egli indagò i piccoli misteri delle confidenze bisbigliate che ancor ci fissano dalle tele illustri e gli artifici sottili degli artisti che a quelle donne diedero figurazione immortale; della sua prediletta città tutto descrisse con levità e disinvoltura, ma non perse mai quella nobiltà d'accenti che ben conviene alla storia della più straordinaria e aristocratica repubblica del mondo.

La sua *Storia di Venezia*, di cui ultimamente si fece una ristampa, verrà ancora consultata con grande diletto e profitto. E' un'enciclopedia veneziana, un libro completo e agile, documentato e vivo, con fa testo. Lo studioso e l'uomo procedevano di pari passo. In una sola luminosa e insostituibile quella della mirabile nostra tradizione pittorica, Giorgione, Tiziano, i Tiepolo, l'Oriente veneziano, quale esaltazione! e poi tutto un popolo che per secoli tien testa a nemici d'ogni fatta, e domina nel mondo, e incanalisce nel concerto e nella virile esperienza di sè, quale... [illegible]

I. be.

Lo storico e il gentiluomo

Roma, 24, notte.

Con la morte di Pompeo Molmenti, il mondo intellettuale italiano perde una delle sue figure più caratteristiche e rappresentative. Perchè egli fu veramente l'ultimo esempio di quei letterati umanisti e gran signori, di cui un tempo la provincia fu così ricca e che tanto materiale di studi, di ricerche e di ricordi preziosi hanno lasciato alla nostra ansiosa curiosità.

Veneziano di nascita, di origine e di cultura, egli proveniva da una famiglia di artisti; anche oggi i quadri del padre suo si guardano con interesse nelle gallerie pubbliche e private della sua regione. Pittura romantica, si dirà, di quel romanticismo italiano che è come una squilla di tromba nella grande battaglia del nostro risorgimento: la pittura solida che sapeva trarre dalle grandi tradizioni dell'arte veneta quell'ardore intenso, quel « fior del fuoco », che sembra pervaderla tutta dai primi Vivarini all'ultimo Tiepolo. E tra le tele mediocri di quei tempi, l'opera del vecchio Molmenti ha anche un carattere tutto suo e tutto regionale, come in quel « Calendario » della galleria Giovanelli, dove già, traverso certe inevitabili secchezze del momento, si prevede un più lungo e più luminoso sviluppo. Ho voluto notare questo tratto caratteristico dell'arte paterna perchè in essa è come l'esplicazione del pensiero di Pompeo Molmenti.

Storico profondo e minuziosamente documentario, egli, a dare alla sua opera un più largo respiro, non si chiude nella gelida impersonalità del documento, ma fa rivivere tutta una epoca in un magnifico affresco animato, dove i caratteri i personaggi i costumi i paesi si fondono in una armonia meravigliosa. La sua « *Storia di Venezia nella vita privata* » rimarrà, sotto questo punto di vista e sotto molti altri ancora, un esempio non sorpassato e non facilmente sorpassabile. In una epoca in cui la specializzazione ristretta e la documentazione pedantesca restringe in un breve spazio di anni l'attività di uno scrittore, egli ha avuto l'ardore di abbracciare il corso di molti secoli facendoli rivivere con una intensità ed una drammaticità senza pari. Ora, se altri scrittori hanno fatto altrettanto, nessuno come lui ha saputo dare ad ogni periodo che veniva trattando il suo carattere preciso e la sua fisionomia indelebile. La Venezia eroica guerriera e lottatrice dei primi secoli è totalmente diversa dalla Venezia quattrocentesca, già nella gloriosa della sue conquiste, ricca ormai di un'arte che i secoli accresceranno sempre di nuove glorie. Così come la opulenta Venezia del Tiziano, scintillante di ori, fremente di bandiere al vento, squillante di inni vittoriosi, è tutt'altro dalla Venezia chiacchierina e supremamente raffinata del Longhi e dei Girardi, del Gozzi e dei Goldoni. Ma con quanto amore il Molmenti non ci mostra questi volti molteplici della città amata! Con quanto orgoglio ci fa assistere ai trionfi dei suoi ammiragli, alle feste magnifiche delle sue dogaresse; e con quanta voluttà appassionata ci mostra dame incipriate distese mollemente sotto il nero felze delle gondole, e i giovanotti eleganti e gli avventurieri pericolosi seduti intorno alle terribili tavole del ridotto a scorrazzare in mantelli e bautta sotto le arcate delle Procuratie, nelle piccole sale affrescate del caffè Florian e nei festini splendidissimi della Fenice!

Perchè Pompeo Molmenti fu soprattutto e prima di tutto un grande veneziano: uno di quei veneziani per i quali la città nativa acquistava la fisionomia di una donna amata e — aggiungeremo — amata di un amore geloso e profondo.

Ma accanto allo scrittore geniale, un altro aspetto — così veneziano anche questo — aveva il Molmenti, che ce lo rendeva caro alla nostra amicizia: quello del gentiluomo di altri tempi, del *Kavalier*, vorrei dire, che trattava la conversazione come un'arte, nella quale era maestro. Egli animava un trattenimento con la sua inesauribile genialità. Perchè gentiluomo egli fu nel senso più compiuto e più preciso della parola. Se qualche volta un frizzo mordace o l'accenno ad una caricatura più incisiva dava al suo discorso un sapore tutto speciale, nè il frizzo nè la caricatura oltrepassavano mai il segno: rimanevano entro quei limiti che gli uomini di buona società e di buona educazione non vogliono, nè, se volessero, potrebbero mai varcare. Così nel vestiario come nelle parole, egli aveva l'eleganza di altri tempi, quella eleganza che è fatta di animo e che perciò è naturale e non denota il più piccolo sforzo in chi la fa sua. E poi, in una epoca di arrivismi sospettosi e di gelosie meschine, egli seppe sempre essere largamente di aiuto e di cortesia a chiunque si dirigesse a lui.

Deputato, senatore, sottosegretario alle Belle Arti — egli fu il primo della breve serie di quei sottosegretari che oggi si può pur dire più adatti più preparati e migliori — non mercanteggiò mai le sue idee, non nascose le sue amicizie e le sue inimicizie, anche quando le une e le altre potevano crearli imbarazzi non lievi; e se per i suoi studi, per le sue origini, per le sue tendenze, per il suo amore, egli fu schiettamente veneziano, non si dimenticò mai che Venezia era l'Italia, e seppe dalla passione per la sua città assurgere alla passione per la gran de Patria italiana di cui egli era un così schietto e così tradizionale campione.

Per questo la sua morte, come dicevo più sopra, rappresenta la scomparsa di una tra le figure rappresentative di tutto un periodo. Andrea Torre che lo ebbe collaboratore al Sottosegretariato delle Belle Arti, quando egli fu Ministro della Pubblica Istruzione — entrando poco fa in redazione, turbato dalla notizia di quella morte, mi diceva: « La perdita di Pompeo Molmenti è per me come la perdita di persona cara della mia famiglia ». E questo era il giudizio riassuntivo di tutti coloro che lo conobbero intimamente. Perchè conoscerlo intimamente voleva dire amarlo, di amorio significava più che la semplice consuetudine di una amicizia temporanea, ma implicava veramente qualcosa di profondo e di tenace come una parentela.

DIEGO ANGELI.

Scuola e Stato Unico dinanzi al Reichstag

Berlino, 24, notte.

La Commissione interfrazionale dei partiti al Governo ha continuato oggi la discussione del progetto sulla scuola. Non potendo superare il grosso scoglio dei paragrafi 19 e 20 sulla scuola mista essa ha deciso di saltarli a piè pari, rimandandoli, e di procedere innanzi avanti nel resto del progetto. Nel frattempo, la questione sarà maturata dalla Commissione del Reichstag per la pubblica istruzione. Questi espedienti dimostrano le difficoltà nelle quali si naviga.

In Commissione dell'istruzione, i democratici ed i social-democratici faranno fronte unico insieme coi populisti contro i paragrafi controversi per costringere il Centro a venire ad un compromesso. In sostanza, il populismo, opponendosi ai termini fissati dal progetto (cinque o al più dieci anni per la scuola mista nei paesi dove essa esiste) per l'entrata in vigore del nuovo sistema e pretendendo un termine illimitato, viene con questa speciosa formula a frustrare in quei paesi almeno tutto il nocciolo del progetto ed a ferirne in pieno la sostanza. Di qui la gravità del contrasto. Nella Commissione dell'istruzione il ministro proponente, Von Keudell, ha fatto oggi delle dichiarazioni sulla parte finanziaria del progetto allo scopo di facilitare — per questo lato almeno — l'andamento delle cose. La spesa totale non potrà essere fissata finchè non saranno stabilite le modalità stesse del progetto. Essa però certamente rappresenterà, per le finanze stremate dei Paesi, un aggravio considerevole ed in riguardo a ciò, il ministro Von Keudell ha annunciato oggi che il Governo è disposto a mettere a disposizione dei Paesi e dei Comuni in ristrettezze finanziarie un contributo — una volta tanto — di trenta milioni per far fronte alle prime spese di entrata in vigore del nuovo sistema.

Nella seduta pubblica del Reichstag è oggi continuata la discussione del bilancio delle Finanze. Ha parlato il capo gruppo democratico — all'opposizione — deputato Koch, il quale ha incominciato con una *boutade* che descrive ottimamente la situazione: « Nell'interesse di una sana distribuzione del lavoro — egli ha detto — lascio il discorso dell'opposizione agli oratori dei partiti facenti parte del Governo ». Tuttavia, come è naturale, egli ha tutt'altro che risparmiato le critiche al bilancio delle Finanze ed a tutta l'opera governativa e principalmente le sue critiche si sono appuntate alla condotta del Governo nella questione dello Stato unico e alla recente conferenza dei Paesi. L'esito di questa conferenza — egli ha detto — non può aver deluso il partito democratico, perchè esso nulla se ne attendeva. La creazione dello Stato unico non può venire dalla burocrazia dei Paesi, la quale in qualche modo — ed a torto — si considera erede delle passate dinastie, ma soltanto dalla volontà del popolo tedesco e per esso dal prossimo Reichstag. Lasciare ai ministri presidenti dei Paesi la decisione di questa questione sarebbe, pressapoco, come chiedere ai capi degli squadroni di cavalleria se un esercito possa fare a meno della cavalleria stessa: naturalmente questi sacrificherebbero tutto l'esercito per la sola cavalleria. Tuttavia, un risultato la conferenza ha avuto, e cioè che essa ha servito a chiarire le cose ed a constatare che esse non possono continuare così.

L'oratore democratico fu quindi all'attacco la politica bavarese, che ha definita una politica di vanità, la quale ha spinto talvolta quel Governo a sopportare persino l'alto tradimento, e lo spinge continuamente ad interventi dannosamente nella politica interna ed estera del Reich. Il presidente bavarese — ha detto l'oratore — ha osato in questi ultimi giorni, persino di rifiutare un invito del presidente del Reich. Questi burocrati si comportano come gli eredi degli antichi principi sotto i quali la Germania ha sofferto mille anni, alla fine è divenuta un campo di battaglia, ha perduto vasti territori ed ha preparato il ritorno della Francia sul Reno. Concludendo, l'oratore ha detto che la via giusta per arrivare allo Stato unico è sempre quella costituzionale, la quale, sebbene non ha risolto tale questione (e non poteva risolverla), le ha però spianato la via in tutti i sensi: basta applicare la Costituzione per arrivare allo scopo voluto. L'oratore ha quindi continuato nella sua requisitoria rivolgendosi contro il Cancelliere Marx per la famosa recente distinzione fra partito « repubblicano » e partito « costituzionale ». « Chi sostiene la Costituzione — ha detto l'oratore — è repubblicano; chi di fronte agli attacchi contro alla Costituzione rimane inattivo o sta prudentemente a vedere come si mettono le cose si pari del saggio Gambrinus della Baviera, costui si elimina da sè ».

G. P.

La vertenza metallurgica tedesca

50 mila operai senza lavoro — Minacce di complicazioni per venti scioperi di solidarietà

Berlino, 24, sera.

I 50.000 operai metallurgici della Germania centrale, che rifiutarono di accettare la sentenza arbitrale del Ministero del Lavoro che accordava loro un aumento di salario di 3 pfennig all'ora e perciò erano stati cacciati in blocco dal padronato, sono senza lavoro da ieri sera. I minatori del bacino della Sassonia ricominciano ad agitarsi e quelli della Ruhr parlano di sospendere il lavoro per solidarietà con i metallurgici sassoni. Si crede perciò che il Governo non tarderà ad intervenire per mettere fine al conflitto.

Il « Giornale dei Goncourt » resta inedito

Parigi, 24, notte.

Era stato annunziato da alcuni giornali che il ministro della Pubblica Istruzione aveva intenzione di togliere il divieto alla pubblicazione dell'ultima parte del *Giornale dei Goncourt*, divieto posto una diecina di anni fa da Painlevé, allora ministro della Pubblica Istruzione. Questa informazione è per lo meno prematura. Il *Giornale dei Goncourt* continuerà dunque a riposare tranquillamente negli archivi della Biblioteca nazionale, dove del resto è comunicato a quelle persone che giustificano motivi plausibili per consultarlo.

Solenni funerali al Pireo dei due marinai italiani dell'«Antares»

Atene, 24, sera.

Ieri al Pireo hanno avuto luogo con grande solennità i funerali dei due marinai italiani del piroscafo petroliero *Antares* rimasti vittime nella collisione con l'incrociatore britannico *Caledon*. I feretri erano seguiti dal personale della Legazione d'Italia, dal fascio di Atene, dai membri della colonia ateniese italiana e del Pireo, da associazioni e da grande folla di marittimi. Gli onori militari sono stati resi da un distaccamento di marinai. (Stefani)

L'ex-re Ferdinando di Bulgaria a Buenos Aires

Buenos Aires, 24, notte.

L'ex Re Ferdinando di Bulgaria è giunto a Buenos Aires [illegible]

Come in un romanzo zoliano

Uccide il padre ottuagenario

temendo d'essere diseredato

Ivrea, 24, notte.

In frazione Bienca di Chiaverano, presso Ivrea, è avvenuto un efferato delitto, i cui moventi vanno ricercati in un dissidio di interessi. Un vecchio di 82 anni, Giuseppe Enrione, possidente, è stato ucciso in circostanze orribili dal proprio figlio, per nome Venanzio.

Chiaverano è una borgata, di poche e modeste abitazioni, sita sulle pendici della Serra, oltre Ivrea. Gli abitanti del luogo, gente semplice, che ha pochissimi contatti con il resto dell'umanità, vivono buona parte dell'anno tappati in casa, per il freddo intenso, e se gli affetti, nella vita forzatamente casalinga, si rafforzano, i rancori, per divergenze di carattere o per dissidi di interesse, trovano un elemento propizio nel quotidiano attrito.

Venanzio Enrione, il parricida, era tornato da poco tempo dall'America, ove, peraltro, non aveva avuto la fortuna che forse sperava. Il padre non lo aveva accolto con entusiasmo: ne conosceva, purtroppo, il carattere violento, la scarsa volontà di lavorare ed il poco affetto alla famiglia, cui non era legato se non dalla speranza di realizzare, un giorno, la non cospicua eredità. Ma non lo aveva respinto; anzi, gli aveva assegnato un alloggio a parte, nella vecchia casa, nell'altra desiderosa che di limitare i contatti con lui al puro indispensabile.

L'affetto della figlia

Il vecchio Enrione aveva anche una figlia, Ida, di 40 anni, sposata a Chiaverano. Essa era l'unica persona di famiglia sulla quale il poveretto potesse contare. La donna, infatti, benché trattenuta fuori della casa paterna, per buona parte della giornata, dalle faccende domestiche, non mancava mai di recarsi, una volta al giorno e spesso anche due, presso il genitore, troppo avanti negli anni per non essere pieno di acciacchi e bisognoso di cure amorevoli.

Quando Venanzio si recava, a sua volta, presso il padre, erano liti interminabili ed il povero vecchio usciva da quei colloqui più triste, più abbattuto, più malandato che mai. Si rinchiudeva, allora, in un ostinato mutismo, rispondendo a malapena, a monosillabi, alle affettuose domande che gli rivolgeva la figlia.

In questi ultimi giorni, causa il freddo intenso, la buona donna aveva molto insistito perché il padre rimanesse a letto e moltiplicava le visite affinché nulla gli mancasse e per evitare che il fratello si avvicinasse al suo con troppa frequenza, ben sapendo quanto poco gradite riuscissero al genitore le visite del figlio e come esse fossero cagione, sovente, d'un immediato, ma pericoloso peggioramento nelle sue condizioni generali di salute.

Queste assiduità di Ida erano state interpretate, come facilmente si può immaginare, in modo assolutamente diverso dal tristo fratello, il quale, sospettando che nell'alloggio attiguo si complottasse per defraudarlo dei suoi diritti di erede, cominciò ad esercitare un attivo spionaggio, introducendosi, di soppiatto in casa del vegliardo ed origliando. Nel corso di una di queste sue incursioni, credette di udire, per l'appunto, un'allusione dell'infermo all'eredità, con riferimento a lui, primogenito. Udì, o credette di udire, che il genitore intendeva diseredarlo, per lasciare tutta la sostanza a colei che gli si era dimostrata sempre affettuosa.

E' noto che, per legge, non è possibile diseredare completamente un figlio. Venanzio aveva, forse, interpretato male qualche parola detta a caso dal vecchio: il quale, forse, intendeva semplicemente valersi del suo diritto di disporre della metà dei suoi averi a beneficio di Ida. Il che avrebbe, effettivamente, ridotto ancora a metà quello che il figlio attendeva.

La richiesta del notaio

Certo, da quel momento, un orribile proposito dovette maturare nella mente del tristo. Egli raddoppiò la vigilanza attorno al letto del vecchio, attendendo il momento propizio per agire. Ida lo vide, qualche volta, aggirarsi nei pressi dell'abitazione ed una volta, pur non sospettando che il fratello potesse meditare alcunché ai danni del vecchio, non seppe trattenersi dal chiedergli che cosa andasse facendo. Ma egli rispose mugolando qualche cosa di incomprensibile e si allontanò.

Ieri mattina, Ida trovò il padre straordinariamente abbattuto e gliene chiese il motivo. Egli rispose che sentiva ormai la morte vicina. La buona donna si sforzò di ridere.

— Che cosa dici! — esclamò. — Non vedi che stai meglio di me?... Lascia che passi un po' il freddo e vedrai!... Scommetto qualunque cosa che mi accompagnerai tu al cimitero!

Il vecchio scosse il capo, tristemente. La figlia ammutolì. Un silenzio penoso gravò sui due e la vecchia casa parve farsi più squallida.

Tacquero entrambi, per un po': infine, il vecchio, sollevando la scarna mano, fe' cenno alla figlia di avvicinarsi. Voleva un notaio. Naturalmente, Ida cercò di allontanare quell'idea dalla mente del padre, ma questi, con la ostinazione caratteristica dei vecchi, fissava l'occhio appannato sulla diletta figliuola, come per mostrare che egli non avrebbe avuto più requie sinché il suo desiderio non fosse esaudito. Fu giocoforza acconsentire.

Le sette erano passate da pochi minuti. La Ida, dopo aver rassicurato il padre, più triste che mai, s'incamminava alla volta di Chiaverano per avvertire il notaio di salire alla piccola frazione di Bienca per stendere il testamento del vecchio Enrione. Cosa avvenne dopo nella piccola casa dove l'ottuagenario giaceva solo nel letto col presentimento della morte vicina? L'autorità giudiziaria lo dirà in seguito, ma è facile immaginare la tragica scena che si è svolta tra il povero vecchio ed il figlio snaturato. Questi doveva gironzolare nei pressi della casa e deve aver visto partire la sorella. Quando cautamente spinse la porta della casa paterna aveva in animo di uccidere? Forse no. Probabilmente voleva soltanto ancora di dissuadere il padre dal testare a favore della sorella. Il dialogo che precedette la scena tragica deve essere stato breve. Il figlio giunse lentamente fino al letto del padre che, sgomentato, lo vedeva avvicinarsi con una faccia stravolta che nulla prometteva di buono.

L'ultimo «no!»

— Vuoi proprio lasciar tutto alla Ida? — gridò il figlio curvandosi verso il volto del vecchio seminascosto nelle lenzuola. — Bada a quello che fai!

Il vecchio Enrione, passato il primo momento di sgomento, con la testardaggine propria dei vecchi, ripeté per l'ennesima volta:

— Non ti lascio nulla. Non voglio che i soldi da me raggranellati con tanta fatica vadano a finire nelle tue tasche.

Il Venanzio incalzava, ormai completamente stravolto:

— Bada, bada a quello che fai!
— Non voglio sentir nulla. Va via!
— Bada!
— No!

L'ultimo «no» del povero vecchio deve essergli rimasto nella strozza. Il Venanzio, perso il lume della ragione, non più essere umano, ma belva inferocita, con una mano gli tappava la bocca e con l'altra stringeva l'esile e rugoso collo del vecchio.

— Grida, grida ancora, se puoi!

Le mani stringevano sempre più. Il vecchio aveva ormai gli occhi sbarrati, fuori dal vuoto. Ma la ferocia del Venanzio non si placava ancora. In un ultimo istinto bestiale appoggiò il ginocchio sullo sterno del padre, premendo a tutta forza.

Il vecchio rantolava.

Allora fuggì, non visto, e ritornò nel suo alloggio, ghignando ancora nei pressi della casa.

La Ida, intanto, avvertito il notaio, si affrettava verso la casa del padre per raccontargli che il suo desiderio era stato appagato. Non era più ormai che ad un centinaio di metri dalla casa, quando vide una donna corrergli incontro.

— Vostro padre sta male — gridava. — Ho sentito dei gemiti che provenivano dalla sua casa.

Le tracce del delitto

La Ida si mise a correre, spalancò la porta e corse vicino al letto del vecchio. Qui l'attendeva uno straziante visione: il padre rantolava. Tentò di sollevarlo, per darli soccorsi, ma l'Enrione dopo un ultimo grido ricadeva tra le braccia inerte. Era morto. La Ida in preda al dolore si mise a gridare singhiozzando e ben presto davanti alla tragica casa veniva formandosi un gruppo di persone. Da questo si staccava il Venanzio, che entrava in casa con alcuni conoscenti del vecchio.

Quando il figlio si trovò alla presenza del cadavere del padre, la Ida, passato il primo sgomento, stava constatando con alcune vicine che il vecchio aveva le mani segnate da graffiature e che il petto che si vedeva dalla camicia aperta era fortemente arrossato come se avesse subìto una forte pressione. La Ida, aiutata nella pietosa bisogna da altri accorsi, spogliava allora il cadavere, e constatava con raccapriccio che il padre aveva lo sterno completamente fracassato!

Il delitto era evidente. La Ida guardò fissamente il fratello che non sostenne lo sguardo. Egli tentava di parere addolorato, ma il suo non era il contegno di un uomo che abbia la coscienza tranquilla.

Giungeva intanto un medico, subito avvertito, che non poteva che confermare la prima impressione, vale a dire, che il vecchio era stato ucciso. Il dottore stesso, provvedeva ad avvisare dell'accaduto l'arma dei carabinieri. Sul posto si recava oltre ai militi della benemerita anche l'autorità giudiziaria. Si fece una rigorosa inchiesta che confermò subito i primi sospetti. Il Venanzio malgrado le sue proteste di innocenza veniva immediatamente arrestato e passato alle carceri di Ivrea. L'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia del cadavere.

Il mistero dell'annegato di Trezzo d'Adda non ancora chiarito

Milano, 24, notte.

Il giudice istruttore avv. Tramonte, si è recato nuovamente a Trezzo d'Adda, per effettuare dei sopraluoghi in merito alla misteriosa morte dell'operaio Minelli. Si ricorderà come la tragica scoperta venisse fatta da un contadino alle primissime luci dell'alba e come in paese si parlasse subito di un efferato delitto. Le immediate indagini però, se non escludevano il delitto, certo davano maggior consistenza alla versione di un suicidio. Il giudice istruttore, voleva sincerarsi su alcune nuove circostanze emerse e sulle quali mantiene un riserbo strettissimo. L'avvocato Tramonte, accompagnato da un perito tecnico, ha effettuato anche diversi esperimenti. Così ha fatto esplodere dal maresciallo dei carabinieri di Trezzo diversi colpi di rivoltella per appurare fin dove era possibile sentirne il rumore. Non solo: ma recatosi nella villa del comm. Crespi, che si trova a dominare il posto ove avvenne il tragico fatto, faceva gridare a gran voce parole d'allarme da alcuni contadini per stabilire che, se la ragazza, improvvisamente aggredita da un bruto, avesse gridato, gli abitanti della villa avrebbero potuto sentire. Furono prese molte fotografie, e iniziate nuove indagini, per le quali il maresciallo dei carabinieri ha ricevuto particolari istruzioni.

Non ci è lecito ancora dire quale via nuova la polizia giudiziaria stia battendo. Comunque il giudice istruttore incaricato della delicata faccenda, ha dichiarato ieri che egli non può in piena sincerità escludere finora le due ipotesi: delitto o suicidio. Per entrambe molti fattori depongono a favore or dell'una or dell'altra ipotesi.

I PROCESSI

Il parricida di Frascati condannato ad otto anni di reclusione

Roma, 24, notte.

A tarda ora stasera i giurati della Corte ordinaria delle Assise hanno pronunziato la sentenza nel processo a carico di Giovanni Vincenzo De Luca, che il 14 aprile dell'anno scorso uccideva a Frascati con un colpo di rivoltella il padre.

L'udienza antimeridiana è stata occupata dalla requisitoria del P. G. comm. Lo Cascio che ha rivendicato la memoria di Achille De Luca, tratteggiandolo come un padre rigido, lavoratore indefesso, che forse pretendeva che i suoi figli lo aiutassero nel lavoro più di quanto potevano le loro forze, donde i litigi, i rimproveri e qualche percossa, ma niente più; ed ha chiesto un verdetto di condanna per omicidio volontario, pur ammettendo la provocazione e le attenuanti generiche. In difesa dell'accusato hanno parlato nel pomeriggio gli avvocati Piazino e Romualdi, sostenendo la tesi della legittima difesa. Secondo essi Vincenzo De Luca ha alzato l'arma contro suo padre, al quale, pur in mezzo ai maltrattamenti continui, non si era mai ribellato, per salvare la madre che adorava e vedeva in pericolo, che anzi sapeva minacciata di morte sicura, tanto era in quel giorno fatale l'ingiustificata ira paterna. I due difensori hanno invocato un verdetto umano che, respingendo le ipotesi della provocazione e dell'eccesso di difesa non ammissibili in un parricidio, dichiari che chi alzò in un momento di follia la mano contro il padre vi fu costretto per difendere quanto egli aveva ancora di più sacro: la madre.

I giurati col loro verdetto hanno ritenuto Vincenzo De Luca responsabile di omicidio preterintenzionale in persona del proprio padre e gli hanno accordato le attenuanti generiche col beneficio della provocazione. In base a tale verdetto, il presidente ha condannato il parricida ad otto anni e 4 mesi di reclusione.

Vincono un vitello al giuoco con raggiri e sono condannati a 6 mesi

Asti, 24, notte.

Cinque agricoltori di Rocchetta Tanaro, Vignale Giovanni, di anni 23, Vignale Giuseppe, di anni 41, Bo Vincenzo, di anni 46, Vignale Antonio, e Vignale Camillo, sono stati giudicati dal Tribunale di Asti, sotto l'imputazione di truffa. Secondo l'accusa, i primi tre, una sera del mese di aprile 1925, nel «Ristorante dei Cacciatori», di Rocchetta Tanaro, vinsero con raggiri ed artifici, a certo Ratti Carlo, da Cortiglione, inducendolo cioè a giuocare alla bussola, dopo averlo ubbriacato, duecento lire ed..... un vitello: animale che il perdente si impegnò a consegnare l'indomani mattina ai vincitori, come compenso di altre 1800 lire circa, perse al giuoco. Il Vignale Camillo, secondo l'accusa, fu quegli che, stando ritto in piedi, alle spalle del Ratti, rivelava agli avversari con segni convenzionali, il giuoco del truffato. Il Vignale Antonio, con il Vignale Giuseppe, fu quegli che ritirò dal Ratti all'indomani mattina il vitello, pagandogli ancora, come residuo del compenso, la differenza di venticinque lire!

Gli imputati erano difesi dagli avvocati Borelo e Costino. Tutti e cinque hanno negato di avere fatto uso di artifici e di raggiri, sostenendo di avere agito in buona fede. Le risultanze però del dibattimento, dopo l'interrogatorio della parte lesa e dei numerosi testimoni, hanno indotto il Tribunale ad affermare nella sua sentenza la responsabilità di tutti gli imputati, che sono stati condannati a mesi 6 di reclusione e 500 lire di multa per ciascuno, col beneficio del condono, per [illegible] delle [illegible].

Ufficiale assolto dal Tribunale Militare

Cuneo, 24 notte.

E' comparso oggi dinanzi al Tribunale militare speciale, presieduto dal generale Ragni, il capitano Pietro Granaliano, trentottenne, da Piacenza, addetto al comando della Compagnia deposito del 2.o Regg. Genio, e ufficiale pagatore, sotto l'imputazione di prevaricazione e falso, per aver convertito a profitto proprio in due circostanze diverse, le rispettive somme di L. 1000 e L. 944,26. L'ufficiale prima del reato imputatogli era in attesa di decisioni del Consiglio di disciplina per aver subìto una condanna dalla Corte d'Appello di Torino, a mesi 5 e giorni 20 di detenzione, per aver istigato a pratiche abortive una sua amica che subì poi ad incidenti per tali fatti. Al dibattimento assisteva un pubblico eccezionale. P. M. era l'avvocato militare Olivieri. Difensore l'avv. Ferraris, del Foro casalese. L'imputato proclamò la sua innocenza, dichiarandosi vittima di errori materiali di contabilità. Il Tribunale ha infine assolto il capitano per insufficienza di prove.

Ruba oltre 40 ettolitri di latte ed è condannato a 11 mesi

Novara, 24 notte.

Certo Giuseppe Bertone di anni 44, residente a Livorno Ferraris, al servizio dell'agricoltore Antonio Dellarole, aveva l'incarico della pesatura e della distribuzione del latte. In questa sua qualità, dal novembre 1926 al novembre 1927, egli fece figurare di un peso maggiore i recipienti del latte rubandone in questo modo 12 litri al giorno, cioè più di 40 ettolitri in complesso, vendendo poi il latte per suo conto. Il suo padrone, che non aveva più il Bertone al suo servizio, scoperto il fatto denunciava il ladro all'autorità giudiziaria ed il Bertone fu condannato dal nostro Tribunale ad anni 1 e mesi 2 di reclusione, ai danni ed alle spese.

Popolazione che compie a sue spese l'impianto dell'acqua potabile

Aosta, 23 notte.

Ieri l'altro il comm. Pirretti, prefetto di Aosta, accompagnato dal capo di Gabinetto cav. Frongia, si è recato a visitare il nuovo impianto di acqua potabile della frazione Balme di Arnaz, il moderno impianto, in tubazione di ferro, che prende l'acqua da una sorgente a 700 metri d'altezza sopra il paese, è dotato di ampie vasche pubbliche e di lavatoi. L'importante opera pubblica fu voluta e fatta a totale spesa della popolazione. Il Prefetto si è compiaciuto vivissimo col podestà, Aldo Criti, per il lavoro eseguito e soprattutto per lo spirito cooperativo degli abitanti. Vive manifestazioni sono state tributate alla prima autorità della Provincia.

Otto operai investiti dalla corrente elettrica

Due morti e quattro gravemente feriti

Milano, 24, notte.

Poco dopo le 14,30 giungeva telefonicamente notizia di un luttuoso infortunio sul lavoro avvenuto pochi istanti prima lungo la linea della ferrovia del Nord nei pressi di Novate, paese che dista 8 chilometri dalla nostra città. Subito sul posto sono accorsi gli ispettori della ferrovia e due autolettighe della Croce Verde per il trasporto delle vittime. Anche da Musocco si recava prontamente a Novate una squadra di militi di quella Croce Verde.

Un'impresa di Trento aveva impiegato parecchi suoi operai nei lavori di riadattamento e di abbassamento della linea ferroviaria per la trasformazione in ferrovia elettrica della Milano-Saronno. Oggi, pochi minuti prima delle 14,30, otto operai alle dipendenze dell'assistente Perini, stavano innalzando un «falcone», cioè una robusta antenna di legno in vetta della quale si trova una specie di cupola di metallo. L'antenna, assai pesante, veniva raddrizzata con un argano manovrato dall'operaio Angelo Rossetti, di anni 33, da Bruzzano, e da corde metalliche assicurate alla cima e tirate dagli altri sette operai. Da una prima sommaria inchiesta sembra che per un fatale spostamento la cupola dell'antenna sia andata a toccare alcuni fili elettrici ad alta tensione, provocando in tale modo un corto circuito. La corrente investì i disgraziati operai. Il Rossetti rimase ucciso sul colpo, ed ebbe il braccio destro addirittura strappato dal busto. Anche certo Celeste Longoni, di anni 24, pure da Bruzzano, ammogliato e padre di un maschietto, rimase carbonizzato. Altri 4 operai, e precisamente, Luigi Canfari di anni 46, pure da Bruzzano, Luigi Buraschi di anni 31 da Cormanno, Giuseppe Corda di anni 23 e Angelo Ghiotti di anni 21, anche essi da Bruzzano, hanno riportato delle ustioni più o meno gravi specialmente alle mani ed ai piedi.

Alle grida di dolore degli ustionati ed alle invocazioni dei loro compagni Attilio Formaggi e Antonio Gruzzi, miracolosamente incolumi, accorrevano l'assistente ed altri operai. Con ogni precauzione i quattro doloranti furono staccati dalle corde, e come giunsero i militi della Croce Verde, adagiati nelle auto-lettighe che li trasportarono rapidamente alla volta di Milano.

I feriti furono dapprima condotti alla Guardia medica di via Paolo Sarpi per le prime cure, quindi trasportati all'Ospedale Maggiore, ove furono ricoverati. Intanto le misere salme del Rossetti e del Longoni, rimaste sul posto della sciagura, furono pietosamente coperte con lenzuola per sottrarle alla malsana curiosità delle persone che alla notizia del doloroso avvenimento erano accorse. Da Milano, oltre ai funzionari della Ferrovia Nord, è partito anche un giudice istruttore con un cancelliere ed un funzionario di Pubblica Sicurezza.

Le salme del Rossetti e del Longoni, dopo i primi accertamenti giudiziari, furono con barelle trasportate alla camera mortuaria del paese. Quasi nel momento stesso in cui la tragica scena si verificava giungevano sul posto per compiere una visita ai lavori in corso il signor Silvio Lunelli, capo-tecnico del Tecnomasio, e il signor Italo Barni, capo-tecnico delle Ferrovie Nord. Il signor Lunelli, interrogato da alcuni giornalisti, ha dichiarato che la disgrazia si deve al fatto che non si tenne conto di un cavo elettrico ad alta tensione che passava a brevissima distanza dal luogo in cui venne eretta la «capriata». L'assistente ai lavori, fuggito appena verificatasi la disgrazia, è tuttora latitante.»

L'arresto di un noto commerciante genovese autore di ingente truffa

Genova, 24, notte.

Una notizia che ha destato profonda impressione negli ambienti commerciali genovesi, e specialmente nella Loggia del carbone, è stata quella dell'arresto di un noto commerciante di carboni della nostra città, in seguito ad una denunzia presentata contro di lui all'autorità giudiziaria, per truffa ed appropriazione indebita. L'arrestato è il comm. Giovanni Narizzano, d'anni 38, amministratore delegato della Società anonima del commercio del carbone, con ufficio in vico Carlat, 1, dimorante a Quarto dei Mille, nella villa Margherita. La denunzia a carico del Narizzano è stata presentata pel tramite dell'avv. Andrea D'Andrea, dal commerciante tedesco Gustavo Saltur, in proprio e per conto della ditta Fluggen, di Monaco di Baviera, alla locale Procura del Re. Questa, avendo riscontrato nella denuncia gli estremi della truffa e dell'appropriazione indebita, spiccava mandato di cattura.

Il Narizzano, secondo l'accusa mossagli, nel settembre del 1926 aveva contrattato colla ditta Fluggen una partita di carbone di 8000 tonn., il cui importo era di 9145 lire sterline, pari in quell'epoca a circa 900 mila lire italiane. Secondo il contratto, l'acquirente avrebbe dovuto pagare a denaro contante non appena il carbone fosse giunto a Genova, ma invece, sempre secondo la denunzia, una volta che la nave recante il carico fu giunta nel nostro porto, colui che l'aveva contrattato riuscì con raggiri a farsi consegnare la polizza di carico, effettuando così lo scarico del carbone. E poiché la ditta di Monaco reclamava il pagamento della merce, il Narizzano non solo non effettuò il pagamento in denaro, ma inviò tante cambiali per l'importo dovuto, cambiali che poi risultarono irregolari e che naturalmente non vennero più pagate. Il mandato di cattura è stato eseguito stasera, mentre il comm. Narizzano si trovava nel proprio ufficio, in vico Carlat, dal comandante della squadra mobile. Malgrado le sue proteste di innocenza è stato tratto in arresto e condotto in automobile alle carceri di Marassi, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sette anni dopo

Delitto invece di suicidio?

Biella, 24, notte.

E' stata riaperta l'istruttoria giudiziale su una macabra scoperta che risale a sette anni fa. In un campo di meliga della frazione San Secondo di Salussola, nel luglio 1920, l'agricoltore Odomaro Epifanio, rinveniva il cadavere di un suo figlio, Pietro, di 18 anni. L'autopsia stabilì che la morte risaliva ad oltre venti giorni, quanti, cioè, erano trascorsi dalla scomparsa del giovane Odomaro da casa, ed era stata provocata da un largo squarcio alla gola. Addosso al cadavere si trovò un rasoio chiuso e accuratamente nettato. I carabinieri sospettarono che si trattasse di delitto ed aperse sul fatto una diligente inchiesta. Nei giorni che precedettero il rinvenimento, era piovuto dirotto ed ogni eventuale traccia sul terreno era perciò scomparsa. L'istruttoria indugiò a lungo, ma con esito negativo. Si concluse allora che l'Odomaro Pietro si era ucciso e che durante l'agonia il poveretto aveva dovuto ripulire il rasoio e mettersela in tasca.

Questa circostanza, assai strana invero, lasciò sempre la popolazione molto perplessa ed in questi giorni voci insistenti si sono richiamate alla tragica scoperta del 1920, accusando di delitto alcune persone aventi interessi col Pietro Odomaro. Di qui la riapertura dell'istruttoria. Il presunto suicidio sarebbe invece un feroce omicidio. L'autorità ha disposto per il fermo di un famigliare dell'Odomaro, fermo che però non è stato mantenuto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Ucciso ad un passaggio a livello dal treno Alessandria-Pavia, è rimasto il mendicante Giuseppe Marangoni, d'anni 72.

Due detenuti evasi dal carcere di Nizza Monferrato il 24 ottobre dello scorso anno, certi Giuseppe Costa d'anni 36 e Francesco Degiovanni d'anni 27, riacciuffati, sono stati condannati dal Tribunale a 6 mesi di detenzione e 100 lire di multa. E' stato assolto il custode Giacomo Genta, imputato di negligenza nella vigilanza.

DA BIELLA

Distrutto da un incendio per cause imprecisate, sullo stradale di Crocemosso, è stato un autocarro, con un danno per la ditta Grosso di Mosso S. Maria, proprietaria del veicolo, di oltre cinquanta mila lire.

DA NOVARA

Per tentata violenza alla ragazza Ermінia Trentin, in aperta campagna, il manovale Francesco Beletti d'anni 36, è stato condannato dal Tribunale a 10 mesi di reclusione.

DA CASALE

Accusato di diserzione per essersi recato da un fratello residente a Genova anziché all'ospedale, il soldato Mario Ferrari, di Sarzolo Ligure, del Cavalleggeri di Voghera, è stato condannato dal Tribunale militare ad 1 anno di reclusione.

DA PINO TORINESE

Un anno di amministrazione tassista alla quale hanno presieduto, ciascuno secondo la propria competenza, il podestà conte avv. Alessandro Lovera di Maria, ed il segretario politico del Fascio, rag. Ermenegildo Bussone, si è chiuso col compimento di alcune opere pubbliche, col progetto di altre e con un avanzo d'amministrazione di quasi 30.000 lire. Nel corrente anno sono stati costituiti il Fascio femminile, i Sindacati degli agricoltori e degli commercianti, le Avanguardie e le altre Organizzazioni giovanili fasciste.

DA SUSA

Appiccato ad una pianta, in una sua proprietà in regione Prato, è stato trovato certo Carlo Margaira fu Francesco, d'anni 46, da Mocchie (Condove). La moglie lo aveva visto allontanarsi la sera precedente con la corda in mano, ed alla sua domanda dove andasse, aveva risposto laconicamente: «Non ho più voglia di lavorare». E scomparve.

DA VALTOURNANCHE

Il minatore Angelo Scolabrini, rinvenuto ieri l'altro gravemente ferito sulla strada carrozzabile, risultò che è morto in seguito a disgrazia.

DA VOGHERA

A sostituire il podestà, comm. Faruffini, chiamato ad altro incarico, è giunto il commissario prefettizio nella persona del vice-Prefetto, commendatore Campanelli.

DA GENOVA

Schiacciato tra una fila di sacchi ed un vagone ferroviario è rimasto il commesso Michele Cavenartore d'anni 34, che stava lavorando nei pressi dei magazzini ferroviari. Il disgraziato è stato ricoverato all'ospedale in fin di vita.

DA MILANO

E' stato arrestato il quarantenne Amleto Bacecchi. Spacciandosi per ragioniere e servendosi di nome falso egli era riuscito a compiere parecchie truffe in danno di un giornale giuridico presso l'amministrazione del quale era impiegato.

Precipitando da un ponte, il muratore Biagio Cardocci di 24 anni, ha riportato gravissime ferite e versa in pericolo di vita.

DA PAVIA

Una retata di giocatori d'azzardo è stata operata dalla P. S. nel bar Internazionale, uno dei principali ritrovi della città. Il locale è stato chiuso.

Un audace furto è stato consumato ai danni dell'oreficeria Lenti, in via Calatafimi. Degli ignoti, fatti servendosi di chiavi false, penetrarono nel negozio asportando gioielli per oltre 30.000 lire.

DA ADRIA

Un disastroso incendio sviluppatosi a Taglio di Po, distrusse un grosso fienile contenente una grande quantità di foraggio, tredici animali ed attrezzi rurali, cagionando un danno complessivo di circa 70.000 lire al proprietario Donato Odone e al fittavolo Giuseppe Pastarella.

DA ROMA

Mentre teneva una conferenza negli scavi del Foro romano, il prof. Vittorio Zara, di 47 anni, da Milano, improvvisamente cadde a terra colpito da paralisi cardiaca. Fu trasportato in gravi condizioni all'ospedale.

DA BOLZANO

Stritolato dal treno è stato alla stazione del Brennero, mentre stava togliendo la neve dalle rotaie, il manovale ferroviario Stefano Bazzoli.

Impazzisce

credendo di aver vinto al lotto

Roma, 24, notte.

Si è diffusa nella giornata di oggi la notizia di una eccezionale vincita al lotto, che avrebbe trasformato una ottima e modesta cuoca in un'autentica milionaria. La donna, la trentacinquenne Rita Pezzolet, sarda, da vario tempo si trovava, in qualità di cuoca, nella casa dell'ex-deputato avv. Bruno Cassinelli. La Pezzolet appartiene a distinta famiglia decaduta e sembra abbia di recente ottenuto la vittoria in una causa civile, che le ha fruttato il possesso di una discreta somma. Sabato scorso essa avrebbe giuocato per la ruota di Napoli un terno secco ed una cinquina altrettanto secca, ponendo su ciascuna giuocata la somma non disprezzabile di 150 lire. Alla sera qualcuno, dopo avere consultato un giornale, comunicava alla donna la sbalorditiva notizia che proprio nella ruota di Napoli erano usciti tutti i suoi cinque numeri!

La Pezzolet, abbandonati subito i fornelli, le casseruole ed i manicaretti, chiedeva all'on. Cassinelli il permesso di abbandonare la sua casa e decideva di partire alla volta della sua regione per comunicare ai congiunti la favolosa fortuna. Senonché pochi momenti prima di partire, mentre tutti la credevano già in viaggio, recatasi all'ufficio dell'Intendenza di Finanza per accertare la verità della vincita, la Pezzolet, cui probabilmente la grande gioia aveva ottenebrata la ragione, veniva improvvisamente assalita da una tremenda crisi nervosa, che le faceva completamente perdere la ragione, spingendola a pronunziare frasi sconnesse. Trasportata all'Ospedale di Santo Spirito, essa è stata trattenuta in osservazione. Non è stato possibile avere dalla disgraziata le bollette delle due famose giuocate. La Intendenza di Finanza ha però dichiarato che nessuna vincita così cospicua è stata segnalata dai botteghini del lotto.

La vicenda è quindi avvolta nel più fitto mistero. E' stata la Pezzolet vittima di un'inqualificabile truffa da parte di una persona che è riuscita a farle accettare le giuocate, probabilmente false, per carpirle 300 lire, cosa che non sarebbe del tutto nuova essendo capitata altre volte anche nella nostra città? Oppure la donna è vittima di una suggestione? Ecco ciò che l'autorità sta accertando. Intanto la casa dell'ex-deputato Cassinelli è stata per tutta la giornata méta di giornalisti, avidi di particolari sulla strabiliante notizia. L'ex-deputato non ha saputo però fornire alcuna precisa delucidazione, limitandosi a dire che sin da ieri la cuoca, che egli crede sia stata veramente truffata, ha abbandonato la sua casa.

Uccide una fattucchiera

accusata d'avergli assassinato la sorella

Firenze, 24, notte.

Si ha notizia da Prato che stamane verso le 7 e mezza a Sant'Andrea a Iolo, paese posto a pochi chilometri da Prato, è avvenuto un fatto di sangue dovuto alla superstizione. Certa Bertini Chiara vedova Bogani di 63 anni, mentre si recava all'acquisto del latte presso un contadino veniva fatta segno a cinque colpi di rivoltella sparati da pochi metri di distanza. Le detonazioni richiamavano l'attenzione di due giovanotti che si trovavano a lavorare in un magazzino poco distante, i quali accorrevano sul luogo e trovavano la disgraziata Bertini stesa a terra agonizzante. Non appena posta sopra un barroccino la disgraziata donna spirava.

Del grave fatto fu avvertita l'autorità. Sul posto si recarono i carabinieri che subito interrogarono i due giovani. Essi dichiararono di non avere visto chi fosse lo sparatore e di non saper niente del fatto. Iniziate delle indagini si poterono accertare gravissimi indizi a carico di tale Dino Guarducci d'anni 21, abitante nei pressi della casa dell'uccisa. Da informazioni assunte sul posto si è appreso che la scorsa domenica decedeva in seguito ad endocardite la sorella del presunto assassino Rosa Guarducci, d'anni 23. Le voci del popolino accusavano la Bertini, ritenuta una fattucchiera, autrice del decesso della giovane, e ciò in seguito a pratiche occulte da essa svolte. Tali voci giunsero all'orecchio del giovane e presero consistenza nel suo cervello sconvolto per la morte dell'amata sorella. Egli pronunziò aspre ed oscure parole contro la Bertini e giunse anche a minacciarla colla rivoltella in pugno.

Ieri mattina, poco dopo avvenuto il trasporto della giovane Guarducci avveniva il tragico fatto di sangue. Il decesso della Bertini veniva constatato da un medico che constatava che la disgraziata era stata colpita da cinque colpi, quattro dei quali nella regione toracica ed uno al braccio destro. Il Guarducci nonostante le più alacri ricerche non è stato sinora rintracciato.

Scambio di revolverate fra carabinieri e ladri

Bologna, 24, notte.

Nelle prime ore di stamane in località Campana di San Lazzaro di Savena, e precisamente tra questo paese ed Ozzano, due pattuglie di carabinieri sorpresero tre sconosciuti, che in bicicletta trasportavano dei sacchi pieni. I carabinieri ordinarono il fermo, ma gli sconosciuti risposero a colpi d'arma da fuoco. I carabinieri alla loro volta spararono. Dopo breve inseguimento due dei ladri vennero arrestati mentre un altro riusciva a fuggire per le campagne, protetto dalle tenebre. Un maresciallo recatosi sul posto ha sequestrato le biciclette e la refurtiva. Si tratta di generi di merceria e di salumeria. Successivamente il maresciallo veniva a Bologna onde arrestare il terzo ladro che ha già identificato. I danneggiati sono diversi negozianti di Ozzano e di Mirandola.

APPENDICE DELLA STAMPA (10

Il bacio sulla maschera

ROMANZO

di Maurizio Dekobra

Mentre discorrevano, Dionisia, pallidissima, con gli occhi accerchiati, entrò nella sala, scortata dalla vecchia Maddalena. Vestiva di nero, come se già portasse il lutto. Salutò il funzionario con un lieve cenno del capo e s'avvicinò allo zio; questi la baciò, con tenerezza.

— Il signor Galuret — disse il marchese, dopo la presentazione — andrà su, un momento, in camera di Giacomo; ma desidera, anzitutto, rivolgervi qualche domanda. Vi sentite abbastanza forte per rispondere?

La fanciulla espose i fatti, come essa li conosceva: disse in quali condizioni aveva visto, per l'ultima volta, il fratello, poi la vecchia Maddalena, riciò, a sua volta, il suo racconto.

Galuret non nascose la sua perplessità. Dopo aver riflettuto per un istante, si alzò e salì, seguito dal marchese, alla camera di Giacomo. Tutto era in ordine, come la sera precedente: la finestra, soltanto, era stata chiusa, a causa del cattivo tempo. Vi era qualche cosa di lugubre e di pietoso in quegli abiti ancora disposti sulla sedia.

— Dato che tutti gli oggetti sono ancora al loro posto e non vi sono segni di lotta, supponiamo che il rapimento — ammesso che si tratti di rapimento — sia avvenuto durante il sonno del bimbo. In questo caso, dobbiamo chiederci come mai il rapitore abbia potuto giungere a questa camera ed uscirne, senza richiamare l'attenzione di nessuno: il criminale era nascosto in casa od è venuto dal di fuori? Ecco il punto che dobbiamo chiarire.

— Il salotto ove eravamo ieri sera dà nel salone d'entrata, quello stesso che accede alla scala che ci ha condotti qui. Se il rapitore fosse entrato dalla porta grande del castello, avrebbe dovuto sollevare, dal di fuori, le enormi sbarre di ferro. Ora, la porta è sempre stata chiusa, poiché a mezzanotte io stesso ho aperto al signor Clery. Il castello oltre alla porta grande, non ha che un solo ingresso: quello della cucina. Ma i domestici, ieri sera, erano riuniti, per l'appunto, in cucina e, se il rapitore fosse entrato o uscito di là, avrebbe dovuto passare sotto i loro occhi.

— Supponiamo allora che il rapitore non sia uscito dal castello — disse il [illegible]

— I miei amici ed io abbiamo visitato la casa, dalle cantine ai solai, ma non abbiamo trovato nulla.

— Allora abbandoniamo questa ipotesi, per il momento. Voi stesso mi avete detto che il bimbo era nervoso, malaticcio ed aveva, un po'... una mentalità... come dire? da grande. Ciò vi ha spinti a supporre, a difetto di altre spiegazioni ammissibili, che egli abbia potuto uccidersi volontariamente...

Dionisia soffocò un singhiozzo.

— Vi chiedo scusa, signorina, se il mio dovere mi obbliga a prospettare un'ipotesi così dolorosa per il vostro cuore. Se preferite ritirarvi, ora che sono al corrente dei fatti a voi noti...

— No, no, preferisco rimanere. E la fanciulla si lasciò cadere sulla sedia a sdraio, mentre il funzionario si dirigeva verso la finestra.

— Questa finestra era aperta, quando la persona di servizio è venuta per la seconda volta?

— Spalancata — disse il marchese — ma è assurdo supporre che un bimbo di sette anni abbia potuto cercare la morte. L'ipotesi del suicidio è inammissibile.

— Tre giorni fa — disse Galuret — un mio collega è stato chiamato a constatare la morte di un bambino di sei anni, il quale, in seguito ad un rimprovero dei genitori, si era impiccato — impiccato, capite? — a un canti[illegible]na, con le sue stesse mani, in circostanze straordinarie. Un fanciullo in preda alla febbre, per malattia o terrore è capace d'attentare ai propri giorni come un adulto.

Così dicendo, il funzionario aprì la finestra e, affacciatosi, rimase per qualche minuto in silenzio. Quando si volse, aveva una strana espressione sul viso onesto e serio. Guardò attorno a sé, come se i muri della camera potessero fornirgli una spiegazione, osservò, l'un dopo l'altro, tutti i mobili della camera, poi, come prendendo una decisione, s'avvicinò a Dionisia.

— Signorina — disse — vorrei avere qualche minuto di colloquio da solo a solo con vostro zio. Sareste così gentile da ritirarvi un minuto?

La fanciulla, immersa nei suoi pensieri, non aveva notato lo strano contegno del funzionario. Ella si alzò e, volgendo gli occhi verso di lui, disse:

— Vi lascio, signore, ma, ve ne prego, aiutatemi a ritrovare il mio piccolo Giacomo. Mettete sossopra l'universo, ma riportatecelo!

Galuret la precedette all'uscio, che tenne aperto per lasciarla passare, poi tornò verso il marchese, che seguiva con occhio stupito la bizzarra piega assunta dall'inchiesta e sussurrò:

— [illegible]

— Guardate!

Il marchese, affacciatosi a sua volta, gettò un grido:

— E' impossibile! E' impossibile!

Sotto la finestra, sull'acqua del fossato, cresceva una vegetazione acquatica scura e fitta: quella vegetazione presentava uno strappo, come se un corpo pesante fosse caduto nel fossato. I margini dello strappo avevano tentato, sì, di riunirsi, ma ancora non ne avevano avuto il tempo ed un risucchio d'acqua nerastra chiazzava la superficie stagnante.

— Vedete bene — disse Galuret — che ci si può uccidere a qualsiasi età.

— Ma nulla prova che si tratti di suicidio — rispose Filippo con disperata ostinazione — forse qualcuno ha potuto approfittare del sonno del fanciullo, che so io...

— Le cause della morte non sono ancora ben chiare, lo confesso, ma, allo stato attuale delle cose, è impossibile dubitare che vostro nipote sia morto.

— E se avessero gettato un oggetto qualsiasi, nel fossato, per simulare la morte?

— Vi ho pensato. Ma se volete procurarmi una spazzola un po' morbida, credo di potervi dimostrare che non mi inganno nelle mie supposizioni.

[illegible] vere grigia, la versò con cautela sul davanzale di legno, poi, con la spazzola, strofinò la polvere, che si sparse, in parte al suolo. Sul legno non rimase ben presto, che una specie di macchia irregolare.

— Guardate questa macchia attentamente, signor marchese.

Ancora una volta, Filippo di Saulnes si curvò. Quando rialzò la testa, un orribile pallore gli copriva il volto ed un tremito convulso agitava le sue belle mani aristocratiche. Incapace a dominare il suo turbamento, esclamò, a denti stretti:

— Sembra stregoneria!

— E' un metodo semplice e chiaro come la luce del sole — rispose il funzionario — ed ha reso più d'un importante servigio alla Pubblica Sicurezza. Ora che questo punto è chiarito, permettete che proceda ad un piccolo sopraluogo sulle rive del fossato, in corrispondenza di questa finestra. Potremmo avere una ripresa del suicidio del povero bimbo.

Il marchese non ribatté parola: pareva affranto. L'ispettore Galuret scosse il capo ed uscì, senza far rumore: temeva d'incontrare Dionisia e di doverle comunicare la notizia dell'orribile morte di Giacomo. Scese la scala [illegible] un nuovo indizio qualsiasi. Là dove il corpo era caduto, lo strappo appariva ancora più netto e, sotto le erbe acquatiche spostate, si vedeva un fondo d'aspetto sinistro, pieno d'acqua nerastra.

— Non mi resta che redigere il rapporto — pensò l'ispettore, con evidente soddisfazione. — Strano questo suicidio, poiché è indiscutibile che si tratta d'un suicidio! Non c'è che dire, giungere alle dieci e trovare il bandolo della matassa alle undici è un bel record!

Nella camera di Giacomo, il marchese, sempre immobile, guardava la macchia grigia sul davanzale. Era la impronta d'un piedino nudo.

CAP. VII.

I soliloqui di Mick

Inutilmente si scandagliarono i fossati: una corrente sotterranea li alimentava ed il corpo di Giacomo, trasportato chi sa dove, non fu ritrovato.

Per Dionisia la prova fu terribile, ma il Cielo le diè forza per sopportarla. Trascorreva lunghe ore nella cappella in ginocchio, davanti alla lapide che il marchese aveva consacrata alla memoria del fratellino.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Il Veglione dei giornalisti al Teatro Regio

Troppe dame e damine trepidavano già: ma l'annuncio, diramato dal Palazzo della Cisterna, dove ha sede il Sindacato fascista piemontese dei giornalisti, ha dissipato tutti i timori. Il Veglionissimo, il tradizionale Veglionissimo dei giornalisti, al quale sono legati tanti ricordi e tante glorie carnevalesche, si farà, e si farà al Teatro Regio, come per gli anni passati, in grandissimo stile. Il tema prescelto: «Giostre d'amore». Per comprendere questo cavalleresco tema, che abbraccia tutta la pittoresca età di mezzo, dal Dugento al Cinquecento bisogna rifarsi alla celebrazione squisitamente sabauda e prettamente torinese del 1928. Tutti quindi i più sgargianti costumi e gli amorosi voli che fanno dell'Italia medievale e della Rinascenza un grande affresco fastoso, una mirabile teoria di colori, saranno intonati a questo vastissimo quanto aristocratico tema. E si può dire, che tra le sorprese del veglionissimo avremo quella dell'Italia in armi... — ben inteso cortesi.

Non possiamo per ora dire di più. Tutt'al più potremo aggiungere questa indiscrezione: che i premi saranno ricchissimi e ultra vistosi e che gli araldi con trombe e drappelle ne faranno tra breve la clamorosa enumerazione.

Una scuola speciale per fanciulli anormali psichici

L'Amministrazione Municipale ha deliberato l'istituzione di una scuola speciale per fanciulli anormali psichici. L'iniziativa del Municipio rientra nell'ordine dei provvedimenti voluti dal Governo Nazionale per l'assistenza alla giovinezza debole e nello stesso tempo è indice dell'interessamento dell'Autorità comunale per questo importante problema sociale. In passato il movimento a favore dei ragazzi deficienti fu quasi interamente dovuto all'iniziativa privata. Già nel 1900 sorgeva l'Istituto medico-pedagogico, per iniziativa del prof. Marro, al cui nome è intitolato, il quale provvedeva all'educazione fisica e morale di quei fanciulli che per anomalie di carattere e per incompleto sviluppo dell'intelligenza non erano in grado di trarre profitto dalla istruzione impartita con i metodi ordinari. Così pure furono aperte classi speciali per alunni variamente deficienti, dapprima nella scuola di via Bertola e, dopo, in cinque vari compartimenti scolastici, che avrebbero dovuto corrispondere alle classi denominate «Differenziali» per l'educazione e l'istruzione degli anormali. La Direzione generale delle Scuole rivolse particolari cure a queste classi speciali; ma non si poterono conseguire risultati pienamente soddisfacenti, perchè esse raccoglievano soggetti di anormalità diverse e di vario grado, onde l'opera educativa degli insegnanti doveva adattarsi a seconda dei vari soggetti ed in grado diverso per ciascuno di essi, era falsamente incompleta e di scarso risultato pratico. [illegible]

[illegible] studi speciali e per esperienza già conseguita in scuole analoghe. Questi dirigenti saranno coadiuvati da un'assistente sanitaria e da quattro maestre.

Le feste del B. Sebastiano Valfrè

Il nome del Beato Sebastiano Valfrè, seguace di S. Filippo, prete dell'Oratorio, è conosciuto, anzi è popolare a Torino dove si ricorda l'opera sua patriottica durante l'assedio di Torino nel 1706, opera così benemerita ed efficace. In questi giorni si svolgono le sue feste che culmineranno nelle giornate di domenica e lunedì.

Il suo corpo è conservato nella chiesa di S. Filippo, il magnifico tempio del Juvara, grandioso e solenne. Là c'è una cappella dedicata al Beato nostro concittadino. E' la prima più prossima all'altare maggiore dalla banda destra: sotto l'altare è conservato pienamente il corpo del B.° Valfrè, il quale conta non pochi divoti. I Padri dell'Oratorio che officiano la chiesa di S. Filippo hanno anzi cercato di rianimare e rinverdire la bella divozione, pubblicando all'uopo un bollettino mensile che ricorda le virtù e le grazie del Beato.

In questi giorni, intorno al suo altare splendido di ceri, si affolla molta gente. Si sta svolgendo la novena con predicazione tenuta dal teol. Attilio Vandamotti, professore nel Seminario metropolitano. La chiusura della novena ed il giorno della festa sarà reso più solenne dall'intervento di S. Eminenza il Cardinale Giuseppe Gamba. Le funzioni avranno uno speciale splendore e la cittadinanza torinese sarà lieta di prostrarsi davanti al corpo del caro e potente concittadino.

Università Popolare

Questa sera, alle ore 21, nella sede della Società «Pro Arte e Cultura», in via Mazzini, 40, il prof. G. D. Aldo Gianotti terrà una conferenza intitolata: «La patogenesi della adiposità», ingresso libero.

Il romanzo della contessa

Una rigorosa inchiesta sulle malversazioni della serva

Dopo l'arresto della fantesca Maria Brunetti, nel vasto appartamento di via Carlo Alberto 17, la vecchia contessa Amalia Barbaroux sarebbe rimasta sola, se in seguito alle insistenze del fratello avv. Sciolla non avesse finito per accondiscendere a che una monaca andasse a tenerle compagnia ed a prender cura di lei. La nobile signora viveva da qualche tempo in continua agitazione. Le visite dell'avv. Mantegna che le parlava di complicate operazioni di Borsa che essa non comprendeva, di collocamento di capitali le confondevano la mente. Tutto essa sopportava per la Maria, che più che una domestica essa considerava come una figlia adottiva e sulla cui fedeltà ed affezione non aveva alcun dubbio. Ora in questi giorni troppe emozioni hanno turbato l'animo della vecchia signora... Una tempesta si è scatenata nel vasto appartamento dove da tempo regnava un silenzio di tomba ed ha sconvolto e turbato la monotonia di vita della settuagenaria contessa, alla quale è stata portata via la domestica.

Ora essa sa che quella giovane era disonesta, che la derubava, i fatti più inoppugnabili erano lì lampanti ed evidenti ad accusarla. Per un miracolo i vecchi mobili del suo sontuoso appartamento erano stati salvati da una pubblica vendita all'asta. Solamente l'intervento del fratello venuto appositamente da Roma, aveva potuto scongiurare quella sventura, eppure con tutto ciò la vecchia signora non inveiva contro la Brunetti. Tenace nei suoi sentimenti, la contessa avrebbe ben volentieri perdonato all'infedele, purchè la giovane le fosse stata restituita!

Nel primo giorno, quando avvenne l'arresto, a mezzo del brigadiere Carugno il quale la pedinava ne da piazza San Carlo dove la giovane aveva lasciato il suo amante, la vecchia signora, si accorò talmente che non voleva più prender cibo. Occorse tutta la pazienza del fratello per tentare di tranquillizzarla ma solamente quando giunsero le monache, essa che è molto religiosa, si acquietò. Una suora ha dormito la notte nell'appartamento di via Carlo Alberto per assistere la contessa ed un'altra si è recata ieri mattina ad assisterla. Nella giornata di ieri, una parente, alla quale fino a pochi giorni prima era stata inibita l'entrata dalla serva Brunetti, riuscì ad avvicinare la vecchia contessa, la quale parve dimenticare gli antichi dissensi e l'accolse con qualche dimostrazione di affetto. La sua vita sta finalmente per mutare, ed essa che fino a giorni addietro, viveva nel più grande abbandono e trascuratezza avrà finalmente quelle cure di cui abbisogna una persona della sua età e nelle sue condizioni di salute.

Quale sarà la somma che i due amanti hanno dilapidato alla contessa? Per cura del fratello si sta ora svolgendo un'inchiesta atta a stabilire quali terreni furono venduti ed a qual prezzo, e quali somme depositate a nome della nobile signora. In cassetta di sicurezza furono prelevate dalle fante[illegible]

[illegible]

ricorda la deposizione della disgraziata, la aveva istigata al mal passo. L'indagine diligentemente condotta dai carabinieri locali ha messo in luce un altro delittuoso e triste episodio. La Crosetto risultò non nuova a questo genere di avventure e neppure alle illecite manovre, e precisamente si appurò che nel dicembre del 1923 essa, venuta appositamente a Torino, aveva delittuosamente scongiurata una sua non lontana maternità, presso una levatrice: conseguenza di amori con tale Carlo Coppo fu Antonio, pure abitante ad Andezeno.

Nel confessare questa sua lontana colpa, la Crosetto ha accusato il suo antico amante di averla ad esso indotta, dopo averla lusingata con promesse di matrimonio che, viceversa, a reato compiuto si mutarono nell'abbandono. Anche il Coppo venne perciò arrestato.

Nella brutta vicenda sono rimaste impegolate anche persone della nostra città. Vennero infatti arrestati due coniugi abitanti in via San Tommaso, 2, certi Carlo Lazzero fu Giacomo di Andezeno, e Angela Autino fu Giuseppe, nonchè una sorella di costei, Teresa Autino in Pollone residente in via Borgo Dora, 26. Furono costoro che nel dicembre del '23 ospitarono la Crosetto, facilitandole l'indegno compito. Ora si sta ricercando la levatrice che si prestò all'opera delittuosa, ed accertando se in tale opera debba pure cercarsi la responsabilità di un sanitario.

Disgrazie

Il carrettiere Giuseppe Groma, di anni 45, abitante in corso Novara, 8, mentre percorreva su un carro trainato da un cavallo il corso Vercelli, per un improvviso sobbalzo del veicolo, cadeva al suolo, restando con la gamba destra sotto le ruote. Accompagnato all'Astanteria Martini, veniva da quei sanitari medicato della frattura dell'arto e giudicato guaribile in 70 giorni salvo complicazioni.

Un racconto drammatico

La studentessa rapita e chiusa al Manicomio

[illegible]

giata insistendo perchè si proceda contro i rei ed i correi.

Le vicende che racconta la signorina Millio hanno sapore ultra romanzesco. Essa narra che da tre o quattro anni era fidanzata ad un ingegnere il quale a sua volta, fino a non molti mesi addietro, le aveva dimostrata una viva affezione. Essa frequentava la casa di lui, aveva fatto conoscenza con la famiglia e sembrava che la loro platonica relazione dovesse concludersi con un matrimonio, quando, per l'intromissione di una persona estranea, al giovane ingegnere veniva presentata, a scopo di matrimonio, un'altra signorina. Costei non aveva che un vantaggio sulla Millio: quello di essere ricca. Eppure, con questo solo lieve... merito, la nuova concorrente alla... mano dell'ingegnere ebbe il sopravvento.

Da questo cambiamento di scena, la studentessa è convinta abbiano avuto origine tutti i guai che le sono capitati in seguito. Essa rimase persuasa altresì che il fidanzato l'amava ancora e che solamente per le manovre degli altri, egli, di temperamento debole, si era lasciato portare ad una unione non desiderata. Un colloquio che essa ebbe con l'ingegnere confortò questa sua convinzione. Egli le aveva detto [illegible] la Millio che parlai: «Se mi ami lotta!».

Forte di queste parole la giovane intraprese a lottare e anzichè lasciare il

[illegible]

La porta non si apriva mai. Ad un tratto essa udì uno scalpiccio per le scale. Si sporse sulla ringhiera, guardò giù e vide due agenti che salivano. Ormai la fisonomia delle guardie di P. S. le era famigliare. Per sfuggire ad un «fermo» essa scese le scale e con aria indifferente cercò passare oltre, ma quei due non si lasciarono ingannare:

— Lei suonava all'uscio dell'ingegnere?... — domandò uno dei due.

— Nemmeno per sogno — rispose la giovane cercando di dare alle sue parole la maggior naturalezza.

— Lei è la studentessa di filosofia, la riconosco — ribattè il secondo.

I dinieghi riuscirono inutili. La giovane dovette seguire i due. Davanti al portone attendeva un carrozzone cellulare. La studentessa dovette salirvi, nonostante le sue proteste. La macchina si mosse e si fermò nel cortile della Questura centrale.

Il commissario dott. Micucci, la interrogò. La sua storia lo commosse, la invitò a dimenticare un uomo che evidentemente non voleva saperne di lei, e la pose in libertà.

— Ebbene nonostante tutto io sono sempre più convinta che il mio fidanzato mi ama. Perchè mi avrebbe detto di lottare se così non fosse? Ed io lotterò! — conclude la studentessa la quale si dice fiduciosa nell'opera della giustizia per darle soddisfazione di tutti i torti patiti.

I rapinatori della vecchia signora condannati a 16 anni di reclusione

Drammaticissima fu l'aggressione subita dalla signora Maria Boggio vedova Gibello, di 76 anni, e denso di drammaticità anche l'episodio che contrassegnò la conclusione delle indagini e portò alla identificazione del principale autore della brigantesca impresa.

I lettori ricorderanno. Il 30 ottobre 1926, poco dopo mezzogiorno, la signora Boggio, che abita in via Cernaia 32, sentiva trillare il campanello del suo alloggio. Recatasi ad aprire, si trovava dinanzi un ragazzo che era stato altre volte in casa sua. Il giovanetto diceva di essere latore di una lettera della madre, la quale era debitrice di una certa somma verso la signora Boggio, e questa perciò gli consentiva di entrare in casa. Senonchè, prima che l'uscio si rinchiudesse, da un angolo del pianerottolo, dove si trovava appiattato, balzava d'improvviso un secondo individuo il quale, afferrata la vecchia signora al collo, la trascinava nell'interno dell'alloggio, rovesciandola su di un mobile della sala da pranzo. La povera signora, fu legata, imbavagliata, per[illegible] pugni e calci in tutte le [illegible]po, fino a farla svenire. [illegible]ro vittima nell'impossib[illegible] o di gettare comunque l'[illegible] tristi figuri si davano [illegible] a frugare nei cassetti d[illegible] dove toglievano 100 lire o oggetti preziosi per un v[illegible] lire circa, appartenenti [illegible]

Ma il bottino fatto de[illegible] non è tutto qui: introdotti[illegible] tre camere che la signora [illegible] non restare sola in casa [illegible] dei conoscenti, si impadron[illegible] getti di valore e di bianche[illegible] nenti a costoro. Completa[illegible] modo il bottino, i malvi[illegible] uscivano senza esser visti[illegible] L'allarme veniva dato qu[illegible] dopo da un inquilino de[illegible] che rientrato in casa, av[illegible] tutto sossopra e la sua [illegible] casa ancora semisvenuta [illegible] gliata. Le indagini febbril[illegible] zia, portarono ai identific[illegible] rapinatori nel diciottenne [illegible] volucci fu Eriberto, nativ[illegible] strada. Era costui infatti che si era presentato alla signora Boggio fingendo di dover consegnare una lettera della madre. Ma l'arresto del Tavolucci non avvenne immediatamente: soltanto il 18 dicembre egli veniva arrestato a Valenza mentre tentava di vendere una bicicletta che aveva rubato a Casale. Condotto a Torino, egli fu riconosciuto senza esitazioni dalla vittima dell'aggressione.

Il ragazzo non smentì di essersi presentato alla signora Boggio col noto stratagemma e di avere partecipato all'aggressione. Raccontò che a Savona aveva conosciuto un individuo, d'origine veneta, col quale aveva tentato di imbarcarsi clandestinamente per l'estero su di un carico di carbone. Non essendo riusciti nel tentativo, erano tornati a Torino e qui avevano ideato la rapina ai danni della signora che egli conosceva da tempo. Ma del complice — che a dire del Tavolucci — era stato il precipuo artefice dell'impresa, egli non seppe indicare il nome: diede vaghe informazioni sulle caratteristiche fisiche, aggiungendo che mancava dell'indice della mano destra e che recava sul corpo un vasto e curioso tatuaggio.

Le indagini per individuare e rintracciare il secondo correo furono lunghe ma vane. Si arrivò così alla Pasqua 1927, giorno in cui si ebbe il colpo di scena rivelatore. Nella cappella delle carceri il cardinale distribuiva la comunione a qualche centinaio di detenuti. V'era tra costoro il Tavolucci, il quale, ad un certo momento, credette di scorgere in un compagno l'individuo che aveva partecipato con lui all'aggressione di via Cernaia. Il Tavolucci cercò di muovere verso di lui, ma il detenuto si squagliò, confondendosi cogli altri carcerati e sottraendosi alla vista del ragazzo. Questi allora informava della scoperta fatta il direttore delle carceri che senz'altro s'accinse personalmente, accompagnato dal ragazzo, ad una ricognizione nei diversi bracci in cui si divide l'edificio delle carceri. L'individuo che si cercava fu trovato alfine nel braccio dei detenuti in attesa di giudizio: era il trentottenne Armando Silvestrelli fu Scipione, da Rivoli Veronese, arrestato per spaccio di monete false, reato questo che gli fruttò poi una condanna a 4 anni di reclusione.

Le indicazioni date precedentemente dal Tavolucci concordavano perfettamente con le particolarità del Silvestrelli, che venne decisamente riconosciuto ed accusato dal suo compagno durante ripetuti, drammatici confronti. Egli recava anche il tatuaggio segnalato dal ragazzo e che consisteva in un insieme bizzarro di disegni: due bandiere, una donna, un apache, tre pesci, la testa di un cavallo, un crocefisso, una corona che racchiude una scritta in ricordo della madre. Il tutto sovrastato da una leggenda lubrica. A dispetto della forza persuasiva di questi elementi, il Silvestrelli si mantenne recisamente negativo. E la stessa linea di difesa egli mantenne ieri in Corte d'Assise, dove fu rinviato col Tavolucci sotto l'accusa di rapina e di lesioni. Egli negò di avere conosciuto prima d'ora il suo accusatore, affermando che nell'ottobre 1926 si trovava a Verona.

Con molta semplicità e verosimiglianza, il Tavolucci ripetè e riconfermò le cose che siamo venuti esponendo, gettando tuttavia la responsabilità dell'impresa sull'altro. La signora Boggio, [illegible] la drammatica aggressione

[illegible]

Per il Silvestrelli parlò l'avv. Ballone e per il Tavolucci l'avv. A. L. Cavallo. I giurati risposero affermativamente a tutti i quesiti, e concedettero le attenuanti. In base a tale verdetto, il presidente comm. Bobba, condannò Silvestrelli a 10 anni e 2 mesi di reclusione e 2 anni di vigilanza della P. S.; Tavolucci (minore degli anni 18) a 5 anni e 10 mesi della stessa pena.

L'amante violento e rapace

La signora trentenne Elena Riva, abitante in via Ciamarella 5, ha avuto molti patemi d'animo e molti fastidi da una relazione amorosa nella quale s'avventurò l'estate scorsa. Quando si decise a troncare ogni rapporto e denunziò l'amante alla polizia, essa narrò molte cose, molti particolari. Ma su di essi conviene a sorvolare: non fanno onore a nessuno dei due. Consideriamo solo l'episodio culminante, quello che formava ieri il substrato dell'accusa contro il meccanico trentatreenne Giovanni Bertola, vicino di casa della Riva.

Costui sul finire dello scorso giugno, dopo un lungo assedio, era riuscito a far capitolare la Riva. Ma si dimostrò subito quello che può costituire l'antitesi dell'amante ideale. Violento, insidioso, pretese dalla donna piccoli prestiti, ed il pagamento delle consumazioni e delle somme che gli albergatori esigevano per ospitarli durante i loro convegni d'amore. La donna, si capisce, finì collo stancarsi. Senonchè il Bertola, che in quel torno di tempo era disoccupato, non pensava affatto di abbandonare con tanta facilità la sua preda. Continuò con minacce di scandali e di rappresaglie a soggiogare la Riva che il 10 luglio dovette accompagnarsi con lui nel caffè dell'«Opinione» in corso Regina Margherita. La donna era uscita per far delle spese ed aveva nella borsetta 2000 lire. Il Bertola — scimmiottando, ma solo apparentemente, gli amanti gelosi — volle vedere se nella borsetta esistevano lettere di altri spasimanti. Non trovò naturalmente le lettere, ma le 2000 lire, e se le prese.

Denunziato comparve ieri in giudizio. Il Tribunale ha perciò ritenuto il Bertola colpevole di furto con destrezza, anzichè di rapina, e lo condannò ad 1 anno di reclusione.

L'onore della moglie

Il calderaio troppo ardente ed un marito che si vendica praticamente

Brutta assai l'avventura, se vera, toccata al calderaio Battista Bongiovanni, di 34 anni, da Sommariva Bosco. Narrò ai carabinieri che recatosi in casa del muratore Lorenzo Bellis per riscuotere un conticino in sospeso, importo della vendita di tre casseruole e di un ferro da stiro, trovò la moglie di costui, Luigina Rivolo, una bella popolana, fresca e piacente, di appena 17 anni, la quale alla richiesta fattale del saldo, lo pregò di pazientare qualche giorno, essendo momentaneamente impossibilitata a sborsare la somma richiestale. Mentre si svolgeva l'innocente colloquio d'affari ecco irrompere come una furia nella stanza il marito, il quale, armato di una roncola, con fare minaccioso gli si avvicinò e senza tanti preamboli, gli urlò:

— O firmi questa cambiale di tremila lire o ti ammazzo!

Gli pose sotto gli occhi un effetto in bianco e l'altro tutto tremante finì per apporvi la sua firma, scrivendo la cifra di lire tremila. Avuto l'effetto il Bellis si sarebbe allontanato mentre il calderaio con le sue casseruole in mano ed i ferri del mestiere si recava dai carabinieri a denunciare l'estorsione patita.

Immediatamente il muratore venne arrestato e tradotto alla caserma dei carabinieri e sottoposto ad interrogatorio. Dopo di lui fu la volta di Luigina Rivolo, ma con sorpresa ambedue vennero tosto rilasciati. L'estorsione denunciata dal Bongiovanni non aveva i contorni delittuosi attribuitile dal calderaio, ma avrebbe avuto invece per..... sfondo una vivissima simpatia dell'uomo dalle casseruole per la bella popolana.

L'istruttoria avviata dalla nostra Procura del Re illuminò bene le cose col risultato di far sorgere a carico del Bongiovanni l'imputazione di tentata violenza in danno della moglie del muratore. Infatti il Bongiovanni, al quale starebbe bene, invece, l'appellativo di dongiovanni, si sarebbe recato dalla Luigina non per esigere il conticino in sospeso, ma per circuirla delle sue amorose e bellicose intenzioni. La donna, a onor del vero, era già nauseata di quella corte assidua del calderaio, che si era fatta così insistente e petulante da indurre la Rivolo a svelare ogni cosa al marito. Il Bongiovanni però non si sarebbe scoraggiato di fronte alle reiterate ripulse della donna, pensando che sua la tenacia avrebbe vinto la sua resistenza. Il marito, che vegliava sul suo onore famigliare, un bel giorno lo colse mentre stava tentando di mandare a compimento i suoi desideri.

A questo punto le versioni sono un po' discordi. Quella dei coniugi Bellis sostiene che alle grida della donna, che era fatta segno alle troppo vive manifestazioni del calderaio, accorse il marito armato di una roncola e che poi, in seguito alle preghiere del Bongiovanni, depose intascando una cambiale di tremila lire, prezzo del silenzio, che il calderaio spontaneamente avrebbe offerto. Bongiovanni in istruttoria ha smentito questa versione e si protesta innocente, dicendo che con minacce il imprie gli venne ingiunto dal Lorenzo Bellis di firmare l'obbligazione di tremila lire mentre egli si trovava in casa sua per riscuotere una certa somma di denaro.

Conclusione si fu che il giudice istruttore ha rinviato muratore e calderaio al giudizio del nostro Tribunale, il primo imputato di tentata estorsione, il secondo di tentata violenza.

Un ex-collaboratore di Pitigrilli arrestato per calunnia

Ci telefonano da Milano:

Il Popolo d'Italia, nel dare notizia della scarcerazione del dott. Dino Segre (Pitigrilli), informa che è stato arrestato un ex-collaboratore dello scrittore torinese, cioè il pubblicista Anselmo Jona, essendosi provato che egli aveva inscenato un trucco per fare arrestare Pitigrilli. L'imputazione è quindi di calunnia.

Conferenze

[illegible], alle ore 11, il prof. Vincen[illegible] [illegible]sabile di politica economica [illegible] Istituto superiore di scienze [illegible] e commerciali, terrà nel[illegible] [illegible]gna una conferenza sul te[illegible] convertibilità della lira nelle [illegible] e ripercussioni interne.

[illegible]ra di giovedì, 2 febbraio (in[illegible] corrente, come è stato pub[illegible] bollettino di gennaio), all'e[illegible] salone Maria Laetitia, in [illegible]varis, 25, l'ing. Adolfo [illegible] la serie di conferenze [illegible] direzione del C. A. I. [illegible]: «Spigolature ine[illegible] [illegible]mo accademico a [illegible] [illegible] conferenze avranno [illegible] nello stesso locale, an[illegible] [illegible]tuto professionale, e nel[illegible] [illegible] invece di merco[illegible]

[illegible] alle ore 21, nella sala [illegible]versità (via Po 17), il [illegible] P., per iniziativa del [illegible] della Società di studi cateriniani, terrà una conferenza sul tema: *Roma nella mente di S. Caterina da Siena.*

Una distinzione al gen. Tiby conferita dal Capo del Governo

Il Capo del Governo, S. E. Mussolini, ha concesso una speciale distinzione al console generale Tiby, comandante della 1.a Zona della Milizia volontaria nazionale, conferendogli le funzioni del grado superiore, cioè quello di luogotenente generale. Si ritiene che la distinzione in parola preluda alla promozione al detto grado di luogotenente generale. La notizia è stata accolta negli ambienti della Milizia con vivo compiacimento.

L'uso dello stemma civico e degli emblemi araldici

Il Podestà ricorda alla cittadinanza che lo stemma di Torino non può essere usato nella sua integrità o nella spezzatura da enti diversi, non civici; e che ogni abuso accertato verrà segnalato alla Presidenza del Consiglio, agli effetti degli articoli 1 e 4 del R.o Decreto 20 marzo 1924, n. 442, che disciplina l'uso dei titoli e degli attributi nobiliari. Inoltre comunica che, a sensi dello stesso decreto, il Comune non può consentire che su lapidi sepolcrali, in progetti di edifici o in qualunque luogo esposto al pubblico, siano elevati od apposti stemmi od emblemi araldici, senza che al Comune siano prodotti i certificati della Consulta Araldica a prova del legittimo possesso di essi.

Furto ad un artista drammatico

L'artista drammatico Enzo Biliotti che fa parte della Compagnia di Dina Galli, denunziò di avere l'altra mattina affidato al portaceste del Teatro Carignano, Luigi Spernich, il trasporto da Piazza S. Carlo, 4, a Piazza Castello, 23, di 4 colli contenenti effetti personali. Giunto però a destinazione il portaceste si avvide della mancanza di uno dei colli, quello che conteneva fra altro diversi oggetti d'oro e d'argento nonchè un assegno circolare della Banca Commerciale per L. 750. Il tutto del valore di circa L. 6000.

Seguendo la Cronaca

DOTTORE CHE USA LA BIOEPATINA PER SE' E PER LA FAMIGLIA

Il *Dottor Fulvio Mondaini, medico chirurgo di Firenze*, ha mandato spontaneamente la seguente dichiarazione: «Più che altro per curiosità destata dal mistero e dalle controversie che tuttora avvolgono l'azione terapeutica dell'olio di fegato di merluzzo, presi in esame la vostra Bioepatina: i risultati sono stati nel maggior numero dei casi tali, sia per la *prontezza* sia per la *durevolezza dell'azione* da me rigorosamente riscontrata, sia per la tolleranza *assoluta* in individui in uno stato di decadimento organico estremo, che scompare in me ogni diffidenza originata dal fatto che da una quarta pagina di giornale avevo preso conoscenza del vostro prodotto e della esistenza di prodotti consimili di molta pretesa e di effetti scarsi. A prova di ciò porto il fatto che *per me stesso e per la mia famiglia* ho adottato il vostro prodotto in luogo della consueta cura di olio di fegato di merluzzo così disgustoso e non sempre tollerabile».

GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.°

Via Po, 4 - Telefono 40-116

Oggi, mercoledì, ultimo definitivo giorno di liquidazione di tutti i tappeti persiani rimasti, che, data la grande quantità, non poterono essere presentati all'asta. La vendita viene eseguita all'amichevole ed a prezzi irrisori.

RIBASSI SUI MOBILI

La fabbrica **Aglia-Dana Antonio**, di **via Iseiglio**, 30 (Borgo San Paolo - Capolinea tram n. 5), con la sua forte produzione di mobili di stile e comuni può praticare prezzi insostenibili dalla concorrenza. Prima di acquistare, visitate i riforniti[ssimi] magazzini.

CARBONI

M. Chellier S. A. — Via Roma, 29.

OLIO DA BERE

Dettaglio: G. Vernazzani, v. P. Micca, 9

La vendita dei biscotti

L'Unione industriale fascista dirama il seguente comunicato:

«E' stato segnalato da alcuni esercenti droghieri e panettieri, non soltanto di piccole città, ma anche di grandi, che in forza di pretese disposizioni prefettizie verrebbe impedito agli esercenti droghieri e panettieri di tenere per vendere e vender biscotti. Assunte dirette e precise informazioni presso il competente Ministero, possiamo dare la più assoluta assicurazione che nessuna disposizione esiste in tal senso, ciò che del resto è di già per sè evidente, essendo la politica del Governo nazionale diretta a consentire agli esercenti la possibilità di tenere elevata la loro cifra delle vendite, onde poter diminuire le spese generali».

Il sessantenario del Circolo Filologico

Il Circolo Filologico festeggerà domenica prossima il suo sessantennio di vita e nello stesso tempo inaugurerà l'apertura delle nuove aule e del nuovo salone per la biblioteca e per le conferenze. In tale occasione avranno pure luogo la distribuzione dei diplomi di pratica conoscenza nelle lingue alle signorine che frequentarono le lezioni nella Sezione femminile, negli anni 1925-26 e 1926-27; e la consegna di otto medaglie dorate a signorine che specialmente si distinsero nei corsi di studi frequentati.

Carità del Sabato

Obiazioni ricevute dal 16 al 22 Gennaio 1928.

Operaie della «Fiat» per i poveri, lire 100 — In ricordo di Luisa Maradit il papà Raffaele e il fratello Carlo offrono ai poveri de «La Stampa» per cure mediche e la 6.a rata per un 3.o posto nelle colonie alpine, marine Madonna Divina Provvidenza (Parrocchia S. Dalmazzo), 30 — Per i poveri di Santa Rita implorando protezione, P. D. Milano, 20 — M. R. per una povera inferma in onore di S. Rita da Cascia implorando la sua protezione per riuscire al più presto nei miei intenti, 15 — F. M. in memoria del caro papà, 15 — Per grazia ottenuta da Maria Ausiliatrice per intercessione di S. Rita, 15 — E. U. per g. r. dalla B. V. dell'Assunta e da S. Rita da Cascia, 12 — Per g. r. da S. Teresa del Bambino Gesù, P. A., 10 — In onore a S. Antonio per g. r. e perchè conceda sempre la sua assistenza a me ed ai miei cari, 10 — Enrico, in morte della sua povera mamma, 10 — M. C. per la Consolata, 10 — In riconoscenza a S. Rita da Cascia e alla Vergine di Pompei per g. r., implorandone altre e protezione per la mia famiglia, M. 25 — In ringraziamento a S. Espedito per aver fatto trovare lavoro a mio marito, per un povero disoccupato, T. A. R., 10 — Al caro mio protettore S. Antonio per il pane dei suoi poveri per g. r., T. A. R., 10 — Ringraziando la SS. V. Consolata e S. Rita della loro divina protezione, per una mamma, Angela Monti Chiaberta, 10 — P. V., 5 — R. R. D., 10 — Per i poveri di S. Antonio in ringraziamento, L. B., 10 — A S. Rita da Cascia per grazia ottenuta, C. M., 5 — Offerta settimanale ad una povera vecchia perchè implori il SS. Cuore e S. Giuseppe che mi concedano quanto desidero, Paola G. (Diano Marina), 5 — Come da promessa fatta a S. Espedito, Fel., 5 — Ringraziamenti e riconoscenza in memoria del cav. Ercole Quirici, anima retta e buona, ad una vecchia sola ed ammalata, 5 — Torriano Caterina, Balsola, 10 — Per i poveri di S. Antonio per g. r., A. B., 5 — Offerta mensile dicembre in onore alla SS. V. della Consolata e la SS. del Rosario di Pompei invocando sempre la loro santa protezione ai miei figli G. G. 4. — Totale L. [illegible].

Movimento sindacale

Il Sindacato alberghi e mense nel bimestre scorso ha risolto le seguenti vertenze a favore degli iscritti: Molinari-Berardo, infortunio non coperto da assicurazione; Bongiovanni-Barbiera, trattenuta arbitraria; Pastore-Papino, ritenuta percentuale; Mazzola-Ristorante Toscano di via Bellezia, differenza stipendio, personale Hotel Suisse, indennità alloggio; Fornigotti-Ristorante Genio, licenziamento senza preavviso; personale Varietà Maffei, compenso vitto non consumato; personale confetteria Allaria, indennità licenziamento; Passarotti-Albergo Due Mondi, liquidazione; personale extra servizio taberna Novatore, liquidazione percentuale; personale extra Ristorante Alfieri per lavoro di capolaneo; Brocca-Caffè Alfieri, arretrati ritenuti arbitrariamente; Picchio-Ristorante Andrea Doria, ottenuta riassunzione in servizio; Rossi Pastore-Ristorante Alfieri, ottenuta riassunzione in servizio; personale Grand'Italia, liquidazione stipendi arretrati e percentuali sospese arbitrariamente; Prato-Albergo Regina, liquidazione giorni lavorativi; Prato-Trattoria d'Asti, ritenuta percentuale; Giacomelli-Latteria Milanese, indennità licenziamento; Severetti-Ristorante Ambrosio, licenziamento senza preavviso; Antonucci-Hotel Fiorina, liquidazione indennità licenziamento ed anzianità; Vasco-Caffè Ambrosio, liquidazione ferie; Alessio-Guerriniti (hôtel in Balme), liquidazione gratifica lavoro stagionale; Negro-Guglielmino (propr. Albergo Polpresa in Viù), liquidaz. corresponsione percentuale.

La segreteria del Sindacato infermieri comunica che è interesse di tutta la categoria iscriversi al corso speciale di preparazione per l'esame di Stato, che sarà prossimamente tenuto dal Sindacato stesso nei locali della Scuola N. Tommaseo. Intanto rende noto che il Sindacato fascista infermieri è l'unico legalmente autorizzato a tutelare gli interessi della categoria, per la quale si sta elaborando un apposito contratto di lavoro.

Il Sindacato provinciale fascista portieri avverte che le modalità per il rilascio del permesso, che deve essere effettuato dalla Questura, per l'esercizio della professione di portinaio, sono le seguenti: 1) domanda su carta da bollo da L. 3, intestata al Questore; 2) certificato penale rilasciato per uso lavoro; 3) certificato di nascita; 4) marca da bollo da L. 3; 5) visto del padrone di casa (questo visto deve essere apposto sulla domanda). Tali documenti devono essere portati alla Sezione di Pubblica Sicurezza dalla quale lo stabile dipende. Per la rinnovazione del permesso le modalità sono le seguenti: 1) domanda su carta da bollo da L. 3; 2) licenza scaduta (il permesso scade un anno dopo il rilascio); 3) marca da bollo da L. 3. Anche tale richiesta di rinnovazione, deve essere presentata alla Sezione locale di P. S. Infine il Sindacato invita coloro che desiderano esplicare la loro opera a favore del Sindacato a trovarsi domani sera alle ore 21 nella sede sindacale.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
TEATRO DI TORINO — Riposo.
VITTORIO EMANUELE (Compagnia d'arte Romano Calò). — Ore 21: «La figlia [illegible]».
CARIGNANO (Compagnia Dina Galli). — Ore 21: «La signorina dalle camelie» di P. A. Mazzolotti.
CHIARELLA (Comp. d'operette I. Pacifici). — Ore 21: «La capitana dell'onda» di Mariotti e Montanari (serata d'onore Pacifici).
ROSSINI (Compagnia Mario Casaleggio). Ore 21: «L'ultima carta» di G. Drovetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 20,45 «Aria Maja che 'l bricco a va bia».
BALBO — Rivista Maresca: «Girotondo», di Ripp e Bel Ami. Gran successo. Ore 21.
MAFFEI — Ore 21: «Trasparenze», Rivista.
MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA — Palazzo della Cisterna, via Carlo Alberto, 11. — Ogni giorno dalle 15,30 alle 18,30 e dalle 20,30 alle 22,30.

Cinematografi

GHERSI — «Beau geste» (Gli eroi del deserto), R. Colman e N. Beery. - Successo.
AMBROSIO — «Sotto lo sguardo di Allah», grande interpretaz. di R. Barthelmess.
VITTORIA — «Attenti alle curve!», commedia brillante. Interpretaz. Monty Banks.
ROYAL — «Il Carnevale di Venezia».
ITALA — «Piccolo Re». Soggetto storico.
BORSA — «Senorita» (La nipote di Zorro).
SPLENDOR — «Il Carnevale di Venezia».

I Divertimenti

OGGI
SALONE GHERSI
BEAU GESTE
(Gli eroi del deserto)

Luci e ombre, vette e abissi della Legione straniera nelle terre d'Africa. Visione di cose veramente nuove, superbamente presentate dalla Paramount.

Grande attesa per la *première* della nuovissima creazione e interpretazione cinegrafica della celebre commedia

La signora dalle camelie

che verrà proiettata contemporaneamente al *Ghersi* e al *Cinema Vittoria*, interpretazione di *Norma Talmadge*.

GRANDE SUCCESSO
CINEMA AMBROSIO
RICHARD BARTHELMESS

il magnifico attore che tutti sovrasta, è stato ieri il trionfante dominatore nella bellissima e drammatica film: *Sotto lo sguardo di Allah*, che è la sua ultima interpretazione. Allo splendore delle scene, dei quadri, degli episodi, fa riscontro un giuoco scenico mirabile di Richard Barthelmess, che sostiene una doppia parte con un'abilità di trasformazione sorprendente.

OGGI
CINEMA VITTORIA
ATTENTI ALLE CURVE!!

Grande ilarità alla briosa e comicissima interpretazione di *Monty Banks*. Imminente: *La signora dalle camelie*, con *Norma Talmadge*.

CINEPALAZZO
LA BRIGATA DEL FUOCO

Decima rappresentazione straordinaria. *Prossimamente:*

SETTIMO CIELO

1.000.000 di ammiratori a Roma!

Note spicciole

Associazione provinciale fascista del Pubblico impiego. — Domani, giovedì, alle 10, nella chiesa della SS. Trinità sarà celebrata una Messa anniversaria in memoria del compianto segretario rag. D. Vivarelli. Le Sezioni ed i Gruppi provinciali, i Sindacati e le Associazioni fasciste sono invitati a mandare le loro rappresentanze.

Giovane Montagna. — I soci sono convocati in sede venerdì 27 corr. alle ore 21, per le adesioni alla gita di Pra Fieul, indetta dalla Federazione italiana escursionismo. Programma dettagliato in sede.

M.V.S.N. La Legione VIII Centuria pronto soccorso. — Domani alle ore 21 precise, adunata in caserma di tutti i dipendenti della Centuria. Uniforme ordinaria.

Istituto della Natività di Maria SS. - Mil[illegible]

[illegible]

Stato Civile di Torino

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Invocazioni alla stabilizzazione
Il dibattito finanziario alla Camera francese

Parigi, 24, notte.

Oggi alla Camera si è iniziato il grande dibattito sulla politica finanziaria ed economica del Governo, dibattito che sarà certamente uno dei più importanti della legislatura, non soltanto per quanto vi sarà discusso, ma anche per il numero di deputati che debbono prendervi parte: 22 fra interpellanti e oratori che hanno ricevuto il mandato di parlare in nome dei rispettivi gruppi, oltre i tre deputati che prenderanno la parola a titolo personale.

Il regolamento accorda un'ora al massimo agli interpellanti e agli oratori che hanno ricevuto il mandato di parlare, mentre limita questa durata di tempo ad un quarto d'ora per coloro che prenderanno la parola a titolo personale. Se si pensa che non più di tre o quattro oratori potranno parlare in ogni seduta, si vede che il dibattito dovrà prolungarsi per alcuni giorni, a meno che la tecnicità dell'argomento non scoraggi alcuni degli iscritti. Il Governo, come è consuetudine, ha facoltà di scegliere il momento che gli sembrerà più opportuno per rispondere agli interpellanti. Poincaré prenderà dunque la parola nel momento che riterrà più conveniente. Egli del resto durante il Consiglio dei Ministri di questa mattina, ha fatto conoscere ai suoi colleghi le grandi linee del discorso che pronunzierà alla Camera. Si prevedeva che il Presidente del Consiglio non sarebbe andato alla tribuna prima di venerdì, essendo sua intenzione di lasciar parlare prima la maggior parte degli interpellanti iscritti nel dibattito. Ma siccome domani la Camera non siederà e la giornata di venerdì sarà consacrata alla continuazione delle interpellanze sulle mene comuniste, è probabile che Poincaré non prenda la parola prima della prossima settimana.

Intanto, il gruppo radicale socialista ha lungamente deliberato stamattina in merito al dibattito finanziario e ha dato mandato agli on. Malvy, Lamoureux e Giorgio Bonnet di prendere la parola. L'on. Malvy ha in seguito dato lettura di un ordine del giorno da lui redatto. Esso esprime la fiducia del gruppo verso il Governo ed espone la dottrina del partito in materia finanziaria.

L'inizio della discussione ha avuto luogo alle 15. Molto prima che la scampanellata tradizionale annunziasse l'apertura della seduta, le tribune e le gallerie riservate al pubblico erano gremite, mentre i deputati sui banchi erano invece assai pochi. Poincaré entrò fra i primi nell'aula, tenendo un voluminoso portafogli riboccante di carte, sotto il braccio. Non appena terminata la lettura della lunga lista degli interpellanti, il socialista Bedouce prende la parola.

— Tutti suppongono, egli dice, che noi ci avviamo verso la stabilizzazione entro un limite di tempo che tutti si sforzano più o meno approssimativamente di prevedere. Poincaré, i cui gusti propenderebbero per la rivalutazione, ha saputo moderarsi su questa via, dal che io e i miei amici teniamo a rendergli giustizia. I socialisti non credono alla possibilità di una rivalutazione completa. Se fossero stati attaccati a quella specie di messianismo che viene loro rimproverato e che consiste nell'edificare una nuova società sulle rovine della vecchia, essi non avrebbero che da lasciare l'economia nazionale — ed anche europea — distruggersi da sè, come ne aveva infallibilmente la tendenza. Ma noi non abbiamo avanzato i nostri suggerimenti se non in presenza del fallimento dei conservatori.

L'oratore, partendo dal 1914 ricorda la frase famosa: «La Germania pagherà», indi fa la critica del trattato di Versailles e della politica finanziaria che ne derivò. Quando egli fa il processo della politica finanziaria del blocco nazionale, applausi vigorosi scoppiano sui banchi socialisti, mentre il centro e la destra insorgono protestando. «E gli sperperi del cartello?», grida a squarciagola l'on. Desjardins. L'oratore, non appena ristabilita un po' di calma, prosegue qualificando di «grande sforzo di ricostruzione» il periodo che va dal 1920 al 1923, e facendo poi l'apologia dei metodi finanziari inaugurati dalla Camera nel 1924. I socialisti lo applaudiscono vigorosamente, tanto più che egli ricorda le loro proposte di prelevamento sul capitale. «Questo prelevamento — egli dice — che non avete voluto in quel momento nella sua forma diretta, l'avete poi imposto al Paese sotto la forma empirica della inflazione e delle imposte». L'oratore termina dichiarando che il suo Partito sottoscrive in favore della stabilizzazione, alla data più prossima possibile.

Secondo oratore è l'on. Lamoureux, il quale prende la parola a nome del Partito radicale e dichiara che il merito essenziale di questa Legislatura sarà stato quello di votare dei bilanci in equilibrio. Partigiano della stabilizzazione legale, che è il solo mezzo di dare la sicurezza ai commercianti e ai funzionari, l'oratore attribuisce la principale causa della crisi economica al fatto che non si sa nel mondo degli affari quando si avrà la stabilizzazione e a qual tasso. Egli conclude dicendo che vorrebbe veder ridurre la misura dell'ammortamento, e che la somma risultante dovrebbe essere consacrata a sgravare il contribuente.

L'on. Francesco Poncet sale quindi alla tribuna. Egli pure si occupa della stabilizzazione, che ritiene indispensabile per la sicurezza della vita economica della Nazione. Ma dice che essa richiede anche una certa stabilità sociale, che assicuri ai lavoratori una collaborazione alla produzione nazionale. In quanto alla stabilità politica, romperla equivarrebbe — dice l'oratore — a perdere i benefici dei risultati già acquisiti. Per quello che concerne la stabilizzazione legale, l'oratore indica che essa sarà la semplice consacrazione di una situazione di fatto: «Un giorno due righe sui giornali ci apprenderanno che la nostra moneta è convertibile». Del resto, la questione monetaria non è più all'ordine del giorno poichè ha lasciato il primo posto alla questione economica. «Il Governo — conclude l'oratore fra gli applausi della destra e del centro — ci dirà se, avendoci fatto compiere felicemente la prima tappa, vuole farci percorrere la seconda. In ogni caso, ho fiducia che il Paese, prossimamente consultato, saprà fornirgliene la missione e i mezzi».

La seduta è quindi tolta.

La sentenza nel processo dei 57 comunisti turchi

Costantinopoli, 24, notte.

Quantunque il P. M. avesse chiesto gravi condanne a carico della maggior parte dei 57 comunisti il cui processo era in corso da vari giorni davanti a questa Assise, gli imputati non hanno ricevuto che lievi penalità. Le testimonianze non riuscirono a provare che gli accusati fossero davvero colpevoli di complotto contro il governo, e la più grave condanna — che fu inflitta al dottor Chefik Husni bey — si limitò ad un anno di reclusione; 29 altri imputati non ricevendo che da uno a 4 mesi di carcere. I rimanenti vennero assolti. (*Daily Telegraph*).

Opposizione tradunionista al proseguimento delle trattative cogli industriali

Londra, 24, notte.

La prima seduta plenaria della Conferenza per la pace e la cooperazione industriale si era chiusa, come i lettori rammentano, coll'intesa che ambo le parti avrebbero nominato una Commissione incaricata di concordare insieme colle altre le direttive dei dibattiti e di studiare gli aspetti tecnici dei problemi sul tappeto. La Commissione industriale venne nominata sull'istante, e quella tradunionista è stata nominata oggi, in una speciale adunanza del Consiglio generale del Congresso tradunionista.

In verità, assai più che di nominare la Commissione in parola, si trattava — nella riunione odierna — di stabilire definitivamente se le discussioni cogli industriali dovessero essere continuate. Erano sorti alquanti dispareri in proposito attraverso il mondo sindacale, e l'opposizione capeggiata dal segretario minerario Cook accennava ad estendersi qualche poco. La maggioranza dello Stato Maggiore tradunionista oggi serbava fede alla sua iniziativa originaria, e decideva di proseguire le discussioni. Quindi il Consiglio generale nominò la Commissione che dovrà conferire con quella creata dagli industriali. In pari tempo, la Commissione tradunionista è stata richiesta di redigere una relazione interna, che dovrà essere sottoposta all'esame di tutti i consigli esecutivi dei sindacati affiliati al congresso. Quest'ultima decisione fu provocata dalla minoranza avversa alle conversazioni con gli industriali.

Nessuna data è stata ancora fissata per la prossima Conferenza plenaria coi rappresentanti padronali. Il segretario del Congresso tradunionista, Walter Citrine, interrogato dai *reporters* alla fine dell'adunanza odierna non ha voluto pronunziarsi menomamente intorno all'attitudine del segretario minerario Cook. Egli ha però ammesso che un paio di altri membri del Consiglio generale sono passati all'opposizione. Il dibattito in seno al consesso sindacale si accalorò a più riprese e l'opposizione — come accennammo — ottenne soddisfazione sul punto del riferimento ai Consigli esecutivi delle singole Trade Unions di tutto quanto è già avvenuto tra i tradunionisti e gli industriali.

Cook, dal canto suo, lasciando la riunione dichiarò: «Io ho riaffermata la mia opposizione alle direttive del Consiglio generale. L'opposizione è cresciuta e si è intensificata. Sono stato appoggiato oggi apertamente da un collega, il tradunionista Swales, e si può dire che ben sei membri del Consiglio generale si schierarono contro il proseguimento delle discussioni cogli industriali, senza che tale proseguimento sia autorizzato dai singoli Sindacati affiliati al Congresso». In altri termini, si può dire che il cielo della Conferenza per la cooperazione non è così interamente sereno come alcune settimane addietro. Al tempo stesso, le nubi che qua e là lo costellano non bastano certamente a neutralizzare le intenzioni della maggioranza dei capi tradunionisti.

Intanto, le migliorate prospettive industriali e commerciali inglesi sono state riconosciute oggi anche dal grande banchiere Mac Kenna, le cui opinioni in proposito rivestono naturalmente grandissimo peso. Egli ha detto che è intervenuto senza dubbio un profondo miglioramento nei rapporti tra capitale e lavoro ed ha manifestato la sua soddisfazione per il graduale ma continuato ricupero delle industrie inglesi dopo le gravi difficoltà sperimentate nel 1926. «Io spero — ha terminato Mac Kenna — che questa tendenza si rafforzerà via via. Non suggerisco che abbiamo ormai motivo di ottimismo illimitato. I problemi davanti a noi rimangono numerosi e complessi, ma lo sfondo è molto più luminoso di quello che non fosse un anno addietro».

Contemporaneamente, il Ministero del Lavoro annunzia che il numero dei disoccupati inglesi è diminuito la settimana scorsa in ragione di circa 40.000. I disoccupati rimangono bensì circa 1.200.000 ma sta di fatto che il totale è inferiore di tutti i totali che si riscontrarono al principio di ogni anno dal 1920 in qua. La grande depressione industriale, come si ricorda, ebbe appunto ad iniziarsi nel 1920.

M. P.

Il rimorchiatore eroico
Si sacrifica e cola a picco con 13 uomini

Berlino, 24, notte.

Da Amburgo si ha che l'altra sera il rimorchiatore Albatros colto da una tempesta è colato a picco sulle coste norvegesi con tutto l'equipaggio composto di 13 persone. L'Albatros stava rimorchiando il piccolo vapore Maurica da Portland a Bergen. Presso le coste norvegesi, un terribile uragano si scatenò e l'Albatros avrebbe potuto salvarsi se avesse sacrificato il Maurica. Quest'ultimo, dopo il naufragio dell'Albatros a cui non aveva potuto portare aiuto perchè non aveva a bordo che sei uomini, ha potuto invece miracolosamente salvarsi rifugiandosi a stento, dopo la tempesta, nel porto norvegese di Alesund.

Un'automobile in un fiume
Sette morti

New York, 24, notte.

Secondo un messaggio da Norwich nel Connecticut, un'automobile in cui si trovavano un uomo, una donna e i loro cinque figliuoli, è caduta nel fiume Shetucket in seguito a collisione con una motocicletta. Le sette persone sono morte.

(Petit Parisien).

Un fachiro che finisce al Manicomio

Vienna, 24, notte.

Fiducioso di possedere le doti del fachiro, un giovane ventiduenne, di Innsbruk, certo Emilio Marayer, si è fatto rinchiudere in una cassa lunga 80 centimetri, alta 64 e larga 56, nella quale poteva stare solo rannicchiato, e si è fatto sotterrare in una fossa profonda due metri e mezzo. Sopra la cassa è stata gettata della terra. Il Marayer aveva detto che sarebbe rimasto là dentro fino al 29 gennaio. Per prudenza però si era munito di un telefono che comunicava con una villa vicina. La polizia, venuta a conoscenza dell'esperimento che si stava compiendo, ha disposto l'immediato dissotterramento del giovanotto. Il lavoro è durato a lungo perchè la terra si era immediatamente gelata. Dopo dodici ore che si trovava nella sua incomoda posizione, il Marayer è stato estratto in ottime condizioni. Egli vestiva i soli calzoni ed era provvisto di una coperta. Ha detto però che non aveva freddo. Non credendo alle sue doti di fachiro, l'autorità lo ha fatto internare in un manicomio.

Dimostrazioni a Cardiff
per la negata grazia a due impiccandi

Londra, 24, notte.

Chamberlain doveva risolvere in questi giorni un problema delicatissimo. Egli tiene l'interinato degli Interni in assenza di Joynson Hicks, che si trova in riviera per un periodo di riposo impostogli dai medici. Ora il ministro degli Interni avrebbe dovuto prendere oggi stesso una decisione finale in merito all'esecuzione di tre operai di Cardiff che erano stati condannati a morte per avere trucidato un campione di foot-ball di quella città. Il misfatto era stato particolarmente selvaggio. Il campione di foot-ball era stato colto alla sprovvista dai tre, due dei quali lo avevano tenuto fermo afferrandolo per gli omeri, mentre il terzo gli tagliava la gola con un rasoio. La Corte d'Assise, stabiliti i fatti al di là di ogni dubbio, aveva comminato l'impiccagione ai tre sciagurati. Ma una ondata sentimentale poco alla volta sorse a Cardiff in favore dei tre condannati, tanto più che uno di essi nel frattempo era impazzito ed era stato ricoverato in un manicomio. Le esecuzioni peraltro avrebbero dovuto seguire senza scampo contro gli altri due condannati, e fu per salvarli che una petizione, firmata da ben 150 mila cittadini di Cardiff venne inoltrata al Ministero dell'Interno per invocare clemenza. L'ultima parola in proposito doveva essere pronunciata da Chamberlain.

Egli, in un comunicato di stasera, fa sapere che, dopo matura considerazione, non ha scoperto alcun motivo nè giuridico nè morale che possa giustificare la grazia in favore dei due condannati. La loro esecuzione dovrà quindi seguire definitivamente venerdì prossimo. Appena l'annunzio della decisione governativa fu noto stasera a Cardiff, varie dimostrazioni si organizzarono istantaneamente attraverso la città. Esse peraltro si mantengono ordinate. La polizia sta prendendo particolari precauzioni per la giornata delle esecuzioni. Corre voce che a nessun cittadino verrà permesso di avvicinarsi alle carceri dove saranno compiute le impiccagioni. Un cordone di forza pubblica verrà steso a 250 metri dal recinto della prigione.

Condannato a morte
per avere assassinato l'amante

Berlino, 24, notte.

Stasera alle Assise di Potsdam ha avuto il suo epilogo, con una condanna a morte, il processo contro il meccanico Schwartze, che un anno fa aveva assassinata la sua amante in condizioni estremamente drammatiche. La ragazza era incinta ed egli, che già aveva avuto da lei un altro figlio, per sottrarsi agli oneri della crescente figliolanza avendo una sera sorpresa addormentata nel giardino la povera donna l'aveva accoppata con un'ascia. Con estrema freddezza, l'assassino aveva quindi sepolto il cadavere in cantina fin sotto le fondamenta della casa. Nulla si potè sapere, per un certo tempo, della fine della disgraziata, la quale si suppose fuggita o emigrata. Solo da qualche settimana, in seguito ai crescenti sospetti del vicinato, il meccanico era stato arrestato. Dopo uno stringente interrogatorio e le più accurate ricerche, egli venne processato, e ora condannato.

Un camion di soldati contro un muro
4 moribondi - 22 feriti

Budapest, 24, notte.

Una grave disgrazia è avvenuta ieri a Diosgjoer, vicino a Miskolcz.

Un «camion», che trasportava alle esercitazioni trentadue soldati di artiglieria e due ufficiali ha cozzato con grande violenza contro un muro. I soldati sono stati lanciati fuori dalla vettura e ventidue di essi hanno riportato gravissime ferite. Due soldati e due ufficiali versano in pericolo di vita. Lo chauffeur è stato arrestato.

Ordinano la guarigione di due giovani
alla donna che li avrebbe stregati

Volterra, 24, notte.

E' stato tratto in arresto il colono Angiolino Caroti, per porto abusivo ed omessa denuncia di un fucile, e per porto abusivo di fucile è stato denunciato un altro colono, tale Benedetto Bottoni. La denuncia e l'arresto sono stati conseguenza di un fatto dovuto all'ignoranza e alla superstizione dei due coloni, i quali si erano recati alla casa di certa Ersilia Benvenuti, intimandole di recarsi presso la moglie di uno di essi, e precisamente del Caroti, colpita da improvviso malore. La donna aderì e strada facendo i due uomini si armarono di due fucili, che avevano nascosto in una siepe. Giunti nei pressi del domicilio del Bottoni, la donna fu posta innanzi ad un giovanotto, figlio del Bottoni stesso, a nome Gino, che si trovava in preda a delirio. I contadini accusarono la donna di aver stregato il giovane e le intimarono di guarirlo entro otto giorni, avvertendola che se si fosse rifiutata, sarebbe stata passibile di gravi danni. La donna venne poi accompagnata alla casa del Caroti, ed anche qui le si intimò di guarire la diciottenne Florinda Caroti, anch'essa ritenuta stregata. La disgraziata fu presa da tale spavento che perdette i sensi e dovette essere riaccompagnata alla propria abitazione dagli stessi coloni. Il fatto, venuto a conoscenza dell'Autorità di Pubblica Sicurezza, determinò l'arresto dei due coloni.

Il cadavere d'un negoziante
nelle acque del Tanaro

Alessandria, 24, notte.

Dalle acque del Tanaro, in vicinanza della tenuta Mezzano, alla cascina nuova, venne estratto il cadavere del negoziante in ferramenta Giovanni Zambruno d'anni 46, nato e residente a Pietra. Dai vigili venne trasportato alla camera mortuaria in attesa delle disposizioni dell'autorità giudiziaria, perchè venne riscontrata alla tempia destra dello Zambruno una lesione di natura sospetta, per cui si ignora se la morte fu accidentale oppure violenta.

Solenni onoranze funebri
a un veterano quasi centenario

Villafranca d'Asti, 24 notte.

E' morto, dopo breve malattia, il veterano Stefano Veglio, Bersagliere di Lamarmora, partecipò alla spedizione di Crimea nel 1855 e combattè a S. Martino nel 1859, partecipò al combattimento contro i Borbonici nel 1861 ed a Mola di Gaeta ebbe la medaglia d'argento al valor militare. Vegeto e gioviale conservò fino all'ultimo lucidità di mente e serenità di carattere, compiacendosi di ricordare fatti e aneddoti di guerra di Re e di Principi, che aveva avuto al suo fianco sul campo di battaglia. Fu assistito amorosamente dall'unica figlia Caterina, dai vicini di casa e conoscenti, che volevano in lui un padre comune.

I funerali riuscirono imponenti. Mentre il campanone della chiesa annunciava anche ai paesi vicini, per volere del pievano, la notizia della morte del reduce quasi centenario, tutti gli abitanti di Villafranca accorrevano alle esequie che vennero celebrate con la maggiore solennità. I combattenti vollero poi scortare al cimitero, insieme con l'intera popolazione, il loro glorioso commilitone delle ultime guerre, al quale venne dato l'estremo saluto.

L'elettrificazione della linea Innsbruck-Brennero

Vienna, 24, notte.

Un telegramma da Innsbruck informa che sulla linea Innsbruck-Brennero, di cui è stata condotta a termine l'opera di elettrificazione, sono incominciati in questi giorni i viaggi di prova con locomotori elettrici.

I campionati studenteschi a Cortina
Norvegesi e ceco-slovacchi primeggiano nella gara di fondo
La «sorpresa» giapponese - Cristomanno è il migliore degli italiani
L'Italia vince l'Austria nell'hockey per 1 a 0

Cortina d'Ampezzo, 24, notte.

La giornata di vigilia dell'inizio delle gare per il Campionato mondiale di sports invernali è trascorsa in piena attività di ricevimenti e di cerimonie. Tutti i concorrenti sono sul posto insieme con tutte le personalità più in vista degli sports invernali. La neve è buona e sufficiente a garantire l'esito regolare delle gare. Le nazioni rappresentate sono 14 ed i concorrenti 120: Italia, Danimarca, Cecoslovacchia, Austria, Francia, Lussemburgo, Norvegia, Lettonia, Svizzera, Svezia, Polonia, Giappone, Ungheria e Jugoslavia. L'iniziativa dei Gruppi Universitari Fascisti ha riscosso lode incondizionata. E' certo la prima volta che in Italia si dà convegno un così eletto e numeroso gruppo di campioni dello sport invernale.

La partenza

La gara di fondo, che si è disputata su un percorso di circa 16 chilometri, con un dislivello di 300 metri, era fissata per le ore 9 di questa mattina. Un solo *forfait* tra gli studenti di otto Nazioni partecipanti a questa prova: il francese Touvart. 32 concorrenti si allineano al traguardo di partenza, agli ordini del conte Aldo Bonacossa. Sono presenti pure il conte Alberto Bonacossa anche in rappresentanza del Coni, il dottor Gorner, presidente dello Sky Club accademico svizzero, il dott. Vansen, delegato norvegese, il marchese Tornielli in rappresentanza della Federazione italiana dello sport del ghiaccio, il prof. Fontana, commissario sportivo dei Gruppi universitari, il dottor Maltini, presidente della Federazione italiana degli studenti, ecc.

Appena è iniziata la gara, appare nella tribuna eretta proprio davanti al traguardo Edda Mussolini, accompagnata dalla contessa Marisa Bonacossa, dal console Vaccari, dal commendatore Guarnieri, presidente della Sucai.

Partono 32 sciatori. Il primo ad iniziare la corsa è lo jugoslavo Gostina Danilo. Seguono 5 italiani, 5 norvegesi, 5 giapponesi, 4 svizzeri, 6 cecoslovacchi, 3 francesi, 2 jugoslavi, 2 olandesi.

Al posto di traguardo sono pronti il cronometrista e i signori Terschack, De Gregori e Apolloni.

L'anello che i concorrenti debbono compiere è contraddistinto dalle seguenti località: Cortina, Lago Sirica, Cardin, Fiammes, Chiaves, Chiave Mandres, Cristallo Miramonti, Lago del Cortina, Lago Miramonti, Lago del Cortina.

Il percorso ha un inizio in salita, poi segue un lungo falso piano e poi ancora una breve salita; ad una forte discesa segue un ultimo tratto in salita abbastanza forte.

Il pubblico elegantissimo rimasto al traguardo si fa sempre più fitto, si commenta lo svolgimento della gara e si fanno pronostici sui prossimi risultati. Quelli che raccolgono il favore dei pronostici sono i rappresentanti ungheresi. Anche benevolmente commentati sono gli sciatori giapponesi che nei brevi giorni di allenamento a Cortina si sono fatti ammirare per la loro abilità. Le maggiori simpatie vanno naturalmente ai campioni italiani.

Norvegesi e cechi al comando

Intanto giungono le prime notizie che confermano le previsioni. La lotta è ingaggiata tra norvegesi e cecoslovacchi fin dall'inizio, e continua senza tregua. I norvegesi sono in leggero vantaggio, incalzati da presso dai cecoslovacchi e dai giapponesi. Gli italiani marciano bene, specialmente Cristomanno e Probaska. De Lago è colto da dolori allo stomaco.

Alle 10.35 viene segnalato il primo arrivo. Lo svedese Moberg taglia primo il traguardo acclamatissimo. Seguono immediatamente il giapponese Jazava e il norvegese Weth. Il primo degli italiani è Cristomanno. L'ultimo arrivo si verifica alle 11. Dei 32 partiti 30 sono arrivati. Si sono ritirati due francesi, Goeris e Roubert. Ecco l'ordine di arrivo:

[illegible]

La prima giornata della sciatica dell'[illegible]

campioni universitari mondiali ha ottenuto il più brillante risultato. Gli uomini che hanno organizzato questa riunione superando grandi difficoltà, meritano il più alto encomio. La prova odierna era particolarmente attesa. Essa costituiva il «clou» della riunione per il concorso di otto Nazioni con 33 partecipanti. La presenza dei rappresentanti norvegesi e cecoslovacchi, ritenuti ottimi elementi seriamente preparati, assicurava grande combattività ed emotività alla gara.

Le previsioni non erano errate ed hanno dimostrato quanto fosse fondata la fiducia in quei campioni: essi sono apparsi atleti completi e preparati al grande cimento. La sorpresa della giornata è stata offerta dai campioni giapponesi, rivelatisi elementi di grande valore. Essi hanno compiuto un serio allenamento, che li ha messi in condizione di figurare ottimamente.

La brillante prova degli italiani

Al posto d'onore figurano i rappresentanti italiani, che hanno superato coraggiosamente la dura prova. In Cristomanno, in Probaska ed in Albertini lo sport italiano ebbe difensori meravigliosi, che hanno prodigato tutta la loro energia e la loro ferma volontà. Il campione nazionale della Milizia, Cristomanno, ha confermato ottime doti e il favorevole giudizio formulato alla vigilia. Albertini e Probaska hanno dimostrato di avere tratto dal periodo dell'allenamento notevoli risultati.

Nel pomeriggio sulla «patinoire» di Cortina si è svolto l'incontro di selezione del campionato mondiale universitario di hockey tra le squadre rappresentative dell'Italia e dell'Austria. La partita ha richiamato numerosa folla, che ha seguito l'incontro con vivo interesse. Le squadre sono scese in campo alle 14.30 agli ordini dell'arbitro polacco Adamosky per giocare tre riprese di 15 minuti ciascuna.

La prima ripresa, svoltasi senza eccessivo impegno da ambo le parti, finisce senza che nessuna squadra abbia segnato. La seconda ripresa è più brillante. Gli attaccanti italiani insistono contro la rete avversaria, sciupando però qualche buona occasione. Gli austriaci persistono nell'ostinata difesa, scendendo solo ad intervalli nella nostra area. Dopo dieci minuti di giuoco in una discesa della linea attaccante italiana Scotti, ricevuto un preciso passaggio da Redaelli, invia il disco nella rete avversaria. Così il secondo tempo termina con un punto di vantaggio per gli italiani. La terza ripresa si svolge tra una certa nervosità nei giuocatori, dando luogo ad un giuoco caotico e privo di tecnica. Alla pesantezza eccessiva del giuoco austriaco i nostri hanno risposto energicamente. L'arbitro ha dovuto così continuamente intervenire e punire. La ripresa è passata senza che nessuna delle squadre segnasse un vantaggio. Perciò la partita è terminata con la brillante vittoria dell'Italia per 1 a 0. La squadra italiana era così composta: Calcaterra, Bianchi, Urbano, Scotti, Redaelli, Bottini II, Trovati, Baroni. L'incontro, pur non rivelando caratteristiche notevoli, ha messo in evidenza il valore dei nostri campioni, apparsi più veloci e decisi all'attacco, e sicuri in difesa.

Il Bologna contro il Napoli

Napoli, 24, notte.

Oggi sul campo dell'Arenaccia, alla presenza di un pubblico imponente, malgrado il giorno lavorativo, si è svolta una partita amichevole di calcio tra il Bologna e il Napoli. L'on. Leandro Arpinati con la consorte, ha presenziato alla contesa. Ha vinto il Bologna per 2 a 1.

Il boxeur Paolino borseggiato

New York, 24, notte.

Un messaggio da Messico segnala che il pugilista Paolino Uzcudum è rimasto vittima di un audace borseggio, il quale è riuscito a sottrargli una somma di 400 dollari pochi minuti dopo il suo arrivo in quella città. Si sospetta come autore del furto un vecchio, che gli si era avvicinato nel momento in cui il pubblico si affollava intorno al campione. Eccesso di entusiasmo, che vuole il.... ricordo personale.

La gara della Milizia a Calazo

Calazo (Cadore), 24, notte.

Il 30 corr. avrà luogo a Calazo la gara sciatoria per la Coppa dei Fasci, posta sotto il patronato del Re, e riservata a squadre fasciste ed a militi nazionali. Il Duca di Bergamo assisterà alla gara.

TEATRI

Al Rossini: *L'ultima carta* di G. Drovetti.

L'azione ideata dal Drovetti per *L'ultima carta* contiene elementi di drammaticità e spunti comici che hanno presa immediata sul pubblico e il successo della commedia è stato caloroso e completo. In un paese del nostro Piemonte, tutto pervaso da una febbre di rinnovamento, vive, in pieno contrasto con il figlio, tornato dalla guerra e tutto ardente delle nuove idee, il conte Augusto di San Giacomo, un autentico codino, tutto preconcetti e tradizionalismo, il quale non vuole intendere il verbo delle nuove generazioni: il contrasto fra i due uomini è pieno e non manca di vivacità. A complicarlo interviene un altro elemento: un idillio. Il giovane aristocratico intende sposare una popolana, Maria, che da tempo lo amava in silenzio e che solo gli si è rivelata nel vederlo mutato. Per convincere il figlio a non sposare la popolana, il conte di San Giacomo si decide a fare una rivelazione che senza questo contrasto, indubbiamente non avrebbe fatta. E' la sua ultima carta. Il giovane non è suo figlio. E' un figlio di contadini, che egli, privo di eredi, ha adottato per non lasciar spegnere la sua casata. Con questa rivelazione, il vecchio aristocratico si illude di persuadere il giovane a rinunziare a Maria, ma invece non riesce che a rinvigorirlo nella sua decisione. Figlio di contadini, tale egli resterà. E tale resta anche a motivo che in un vecchio vagabondo, che sempre si è visto d'intorno, ritrova il suo vero padre. La commedia del Drovetti, ricca di contrasti passionali, ben disegnata nei caratteri, raggiunge dei potenti effetti di drammaticità. Il pubblico, che affollava ieri sera il Rossini, è stato preso dalla interessante vicenda ed ha applaudito calorosamente interpreti ed autore. Il vecchio vagabondo è molto bene presentato da Mario Casaleggio; ottimi collaboratori suoi, sono la Sanquirico, il Ponte, l'Orecchia, la Besi e l'Artuffo. Da stasera si iniziano le repliche.

Al Carignano: *Messalina* di P. A. Mazzolotti.

Dina Galli riprende stasera la giocondа commedia di P. A. Mazzolotti: *La Signorina dalle Camelie*. Dello stesso autore la Galli annunzia in prova, e andrà in scena nella settimana, una commedia nuovissima che ha un titolo che non mancherà di suscitare molta curiosità: *Messalina*. Niente di romantico e niente di storico; Mazzolotti non ama turbare le ombre dei defunti. La Messalina di Mazzolotti non ha niente da spartire con la imperatrice lussuriosa. E' una creatura di fantasia. E la commedia una commedia che vuole essere divertente.

Al Vittorio Emanuele.

Stasera al Vittorio, Romano Calò riprende *La figlia ballerina*, commedia rappresentata con successo all'Alfieri. In settimana una novità: *Beatrice Cenci*, storia e leggenda e una esposizione scenica della quale è autore lo stesso interprete: Romano Calò.

LA TEMPERATURA

24 gennaio 1928.

Massima + 3 Minima — 1

La giornata di ieri: coperto.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione Barometrica: ore 9: 752.

Temp. massima del giorno 23 + 4,8

Temp. minima notte dal 23 al 24 — 1,7

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	13	2	sereno	
Milano	4	—2	nebbia	
Genova	8	6	½ coperto	mosso
Venezia	7	5	½ coperto	leg. m.
Firenze	10	1	sereno	
Ancona	10	3	sereno	leg. m.
Bologna	4	0	sereno	
Napoli	15	6	½ coperto	leg. m.
Taranto	13	7	sereno	mosso
Palermo	13	3	sereno	leg. m.
Catania	14	7	½ coperto	leg. m.
Cagliari	13	10	sereno	leg. m.
Messina	13	5	½ coperto	calmo
Trieste	9	3	sereno	leg. m.
Trento	0	—4	sereno	
Fiume	12	4	sereno	leg. m.
Bari	12	2	coperto	leg. m.
S. Remo	15	9	½ coperto	calmo

Previsione del tempo per oggi

Roma, 24 notte.

Probabilità: La pressione elevata sull'Atlante nel bacino mediterraneo manterrà sull'Italia il bel tempo nelle prossime ventiquattr'ore; i venti spireranno deboli o moderati intorno ponente e sulle regioni settentrionali, intorno nord sull'Adriatico e sull'Jonio, intorno levante sulle regioni tirreniche; nebbia sulla Valle Padana; qualche annuvolamento ad intervalli nel restante d'Italia. Temperatura piuttosto bassa; mare mosso o leggermente mosso. Coste libiche: venti moderati occidentali, cielo in parte coperto.

Gianoli.

CRONACA

La morte dell'on. Brezzi

E' morto ieri nella nostra città, ove da qualche tempo aveva preso stabile dimora, l'on. Domenico Brezzi.

Nato ad Alessandria 57 anni or sono, l'on. Brezzi a 22 anni venne eletto sindaco di Montecastello, carica che conservò per un lungo periodo di anni. Per circa venti anni egli fu pure Consigliere provinciale e per lungo tempo deputato provinciale apprezzato e stimato. Nel 1913 vinse una dura lotta politica nell'ex-Collegio di Valenza, riuscendo eletto contro il candidato socialista. Rieletto deputato nelle elezioni generali politiche del novembre 1919 nella lista liberale, e nelle successive elezioni politiche del blocco liberale fascista della primavera 1921, nella ultima legislatura si ritirava dalle lotte politiche. Per un anno l'on. Brezzi fu Sottosegretario alle Poste e Telegrafi, e ciò nel 1921 col Ministero Bonomi. Coprì ad Alessandria incarichi importantissimi specialmente nel campo amministrativo, agrario, tecnico, industriale. Fu pure amministratore del Manicomio, dell'Istituto sordo-muti e di numerosi altri Enti agricoli industriali. Avvocato di molta dottrina e acuta intelligenza si dedicò più al civile che al penale, ma anche in questo ramo ottenne dei successi brillanti. Si ricorda tra l'altro la sua difesa nel processo contro la Cravino. Uomo di gran cuore era amato da tutti per la sua simpatica franchezza e la sua gioviale cordialità. Alla famiglia e al fratello ing. Giuseppe le nostre vive condoglianze.

La Deputazione provinciale di Alessandria a mezzo del presidente gr. uff. Luigi Vaccari ha così telegrafato alla famiglia: «Apprendo con dolore notizia morte compianto onorevole Brezzi. Nome Deputazione e personale presento vive condoglianze perdita valoroso ed integerrimo cittadino che sarà ricordato per opera sua consigliere della Provincia e Deputato al Parlamento».

La notizia della morte dell'on. Brezzi ha destato in Alessandria profondissima impressione.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore respons.

Ieri, alle ore 17, rendeva la sua bell'Anima a Dio, confortato da tutti i Sacramenti e dalla visita e benedizione di S. E. il Cardinale-Arcivescovo, il Sacerdote

Teol. Giov. Batt. Bottano

d'anni 82

Ne danno la dolorosa notizia: il fratello **Bartolomeo**; le sorelle: **Domenica**, **Rosa** e **Margherita** col marito **Saravalle Battista** e figli; il Prevosto di Monastero Lanzo, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Villafranca Piemonte, Giovedì, 26 corr., alle ore 10.

Torino, 25 Gennaio 1928.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Tra i suoi cari, munita dei Conforti Religiosi, dopo breve malattia, spegnevasi, in età d'anni 84, la cara esistenza di

LUCIA CORDA Ved. FINO

Desolati ne dànno il triste annunzio: i figli: **Luigi**, **Giuseppe**, **Cesare**, **Pierina**; la sorella **Maria**, le nuore, i nipoti, e parenti tutti. Si ringraziano quanti interverranno ai funerali, che avranno luogo in Chiomonte, Giovedì, 26 corr., alle ore 15. (Treno in partenza da Torino P. N., ore 12,30).

Chiomonte, 24 Gennaio 1928.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari.

ORSELLI MADDALENA Ved. MATTIS

Ne dànno il triste annunzio: il figlio **Giuseppe**, la figlia **Giuseppina**, la nuora, il genero, i nipoti, e parenti tutti. I funerali avranno luogo Giovedì, 26 corr., alle ore 10, partendo da Via Vanchiglia, 33.

Castellano - Telef. 41-582 - Primo Stab. Ital.

La vedova del compianto

MARIO MELANO

commossa per l'indimenticabile dimostrazione di affetto e stima tributata al suo caro scomparso, ringrazia vivamente quanti con la loro presenza e scritti vollero prendere parte al suo immenso dolore.

Ringrazia in modo particolare tutte le Autorità Religiose e Civili di Torino e di Rivoli, le Associazioni: Istituto delle Orfane, Collegio degli Artigianelli, l'Opera Pro Infantia Derelicta, Pro Puerizia, Liberati dal Carcere, Collegio Stella Mattutina, Asilo «Borgata Lesman» di Torino, Le Piccole Italiane, i Balilla e Avanguardisti di Rivoli; i Circoli di Rivoli: Giovanna d'Arco, S. Stella Maris, B. Maria della Stella, la «Casa del Sole», Stella Mattutina Collegiata; Uomini Cattolici S. Martino, gli Istituti Salotto e Fiorito, Asilo Infantile, Società Militari in Congedo, Patronato Scolastico che, con Bandiera e loro Rappresentanze, parteciparono al mesto accompagnamento.

Torino, 24 gennaio 1928.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglia del Musicista

Roberto Remondi

porge un vivo ringraziamento a tutti coloro che assistettero amorevolmente e vollero rendere l'ultimo tributo di affetto e stima al Caro Maestro.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglia del compianto (13175)

Prof. Cav. G. B. PUEL

ringrazia le associazioni e tutti coloro che hanno voluto partecipare al suo dolore, e in particolar modo l'Avvocato Verdirame che con amore fraterno diede all'adorato Estinto l'estremo addio.

Giovedì, 26 corrente, dalle 6,30 alle 11,30 nella Chiesa di S. Francesco da Paola, via Po, verranno celebrate Messe di trigesima in suffragio dell'anima eletta di

Anna Bersanino

Si ringraziano le persone buone che vorranno unirsi alla famiglia nel ricordo e nella preghiera. (11228)

Il giorno 24, alle ore 3, era strappato dal travaglio del male, all'ancor giovane spoglia, lo spirito eletto di

Sua Eccellenza l'Onorevole Grand'Uff. Avvocato

DOMENICO BREZZI

Perchè la sua vita mortale non ebbe tregua nel bene e fu tutto un sublime atto d'amore, lo invocano straziati a conforto, ad esempio:

la moglie **Emma Toni-Secchi**; i figli: Avvocato **Sesto Andrea**, Ingegnere **Giacomo**; le figlie: **Clementina** col marito Ingegnere **Paolo Silvestro** e bimbo **Emma**, **Andreina** col marito Avvocato **Lorenzo Calvi** e bimbo **Giandomenico**, **Maria Elisa**, **Teresa**; il fratello Ingegnere **Giuseppe** con la consorte **Felicina Cinelli** e figlio **Andrea**; le sorelle: **Raganella** Ved. **Lusito** con i figli **Stefano**, **Andrea**, **Paolo**, **Clementina**, che lo ebbero quale tenerissimo padre, **Linda** con il marito Dott. Cav. **Oreste Raj** e figli **Mario**, **Andreina**, **Teresa**, a lui particolarmente vicina.

Per l'Anima cristiana, che volle ed ebbe tutti i Conforti della Fede, si chiedono preghiere.

La cara Salma verrà trasportata in Alessandria, sua Città natale, ove i funerali avranno luogo Giovedì, 26 corr., alle ore 9.30, partendo dalla Piazza della Stazione Ferroviaria.

La tumulazione avverrà quindi nella tomba di famiglia, in Montecastello.

La presente serve da partecipazione.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci della **Società Anonima Nazionale «Cogne»** partecipano con profondo dolore la perdita di

Sua Eccellenza l'On. Grand'Uff.

Avv.to DOMENICO BREZZI

fratello dell'Ing. **Giuseppe Brezzi**, Amministratore Delegato della Società.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci della **Società Anonima Nazionale «Aosta»** partecipano con profondo dolore la perdita di

Sua Eccellenza l'On. Grand'Uff.

Avv.to DOMENICO BREZZI

fratello dell'Ing. **Giuseppe Brezzi**, Amministratore Delegato della Società.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

I Dirigenti e gli Impiegati della **Società Anonima Nazionale «Cogne»**, — Sede Centrale — partecipano con profondo dolore la perdita di

Sua Eccellenza l'On. Grand'Uff.

Avv.to DOMENICO BREZZI

fratello dell'Ing. **Giuseppe Brezzi**, illustre e benemerito Amministratore Delegato della Società.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della **Società Anonima Nazionale «Cogne»** — Miniere di Cogne — partecipano con profondo dolore la perdita di

Sua Eccellenza l'On. Grand'Uff.

Avv.to DOMENICO BREZZI

fratello dell'Ing. **Giuseppe Brezzi**, illustre e benemerito Amministratore Delegato della Società.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della **Società Anonima Nazionale «Cogne»** — Stabilimenti Siderurgici — partecipano con profondo dolore la perdita di

Sua Eccellenza l'On. Grand'Uff.

Avv.to DOMENICO BREZZI

fratello dell'Ing. **Giuseppe Brezzi**, illustre e benemerito Amministratore Delegato della Società.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della **Società Anonima Nazionale «Cogne»** — Impianti Elettrici — partecipano con profondo dolore la perdita di

Sua Eccellenza l'On. Grand'Uff.

Avv.to DOMENICO BREZZI

fratello dell'Ing. **Giuseppe Brezzi**, illustre e benemerito Amministratore Delegato della Società.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della **Società Anonima Nazionale «Cogne»** — Nuovi Impianti — partecipano con profondo dolore la perdita di

Sua Eccellenza l'On. Grand'Uff.

Avv.to DOMENICO BREZZI

fratello dell'Ing. **Giuseppe Brezzi**, illustre e benemerito Amministratore Delegato della Società.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della **Società Anonima Nazionale «Cogne»** — addetti alla costruzione della Ferrovia Aosta-Pré-Saint-Didier — partecipano con profondo dolore la perdita di

Sua Eccellenza l'On. Grand'Uff.

Avv.to DOMENICO BREZZI

fratello dell'Ing. **Giuseppe Brezzi**, illustre e benemerito Amministratore Delegato della Società.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

L'Avvocato **Lorenzo Alberto Santo** annunzia costernato il decesso di

Sua Eccellenza l'On. Grand'Uff.

Avv.to DOMENICO BREZZI

collega ed amico fraterno.

Alessandria, 25, Gennaio 1928.